

f P. GIUSEPPE BERNARDINO BUROCCO

Min. Oss.

**IL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLE GRAZIE
DI MONZA**

trascrizione fedele a cura di Giuseppe Chichi

1998

©1998, 2015 Giuseppe Chichi.

Licensed under the Creative Commons Attribution-Non
Commercial 3.0 license,

<http://creativecommons.org/licenses/by/3.0/>

Edizione Circolo Numismatico Monzese - 2015

Alla santa memoria

di mia madre

devotissima

della

Madonna

GIUSEPPE BERNARDINO BUROCCO monzese prete francescano dell'Ordine Minore Osservante fu guardiano del Convento della Madonna delle Grazie di Monza,(v pag 114 cap 32) agli inizi del Settecento. Morì il 13 febbraio 1746 (5B 68 p 261). Egli è lo storiografo principale del Santuario Mariano Monzese di cui se ne occupa in diverse opere.

La seguente mia trascrizione dattiloscritta su carta ottocentesca, iniziata martedì 15 settembre 1998 di pomeriggio e conclusa il 26 sabato dello stesso mese e h17,45, è copia fedelissima all'originale manoscritta autografa del Padre Francescano Giuseppe Bernardino Burocco che si conserva alla Biblioteca Capitolare proveniente dal Collegio S. Giuseppe donata all'arciprete Mons. Ernesto Basadonna l'8 dicembre 1972 e lasciata alla Biblioteca. Porta la segnatura 5BI31 "Descrittione Chronologica / Principio e felice progressi / della Provincia Milanese dei FF. Min. Osservanti Figli / Del Serafico P. S. Francesco d'Assisi / Tomo Secondo / Brevemente si descrivono gli Conventi de' Frati Minori Osservanti e / Monasteri delle Monache Clarisse, Come pure gli Hospizij, Gran / zie, Luoghi Pij, Hospitali, Monti di Pietà ed altre cose / riguardanti, dal zelo de medemi Religiosi Osserv / erette nella Provincia di Milano / Dedicata / Al Sempre Glorioso S. Bernardino Di Siena / Colonna Dell'Orbe Serafico, E Primo / Fondatore Dell'Osservanza / Nell'Istessa Provincia / Da F. Giuseppe Bernardino Burocco di Monza Minore Osservante /

L'Anno M.D.CC.XVII.

A questo titolo segue alla seconda carta a tutta pagina un disegno a penna rappresentante S. Bernardino da Siena con in prospettiva di paesaggi. Il volume cartaceo è rilegato e ricoperto in pelle con 5 bullette di rame e chiuso da due fermagli di cui uno solo in alto efficiente. Degno d'essere riportato è quanto è scritto al verso del titolo

Auctoris Carmen
Quisquis es o lector nostro tu parce labore
quae sunt dieta modo: dieta fuere prius
Et quaecumque meo parvo sunt scripta libello
Ut mea non mea sunt: sic tua non tua sunt

Questa trascrizione abbastanza impegnativa è stata estrapolata dalla pagina 95 alla (141) ed è la sola operetta a stampa anche se non pubblicata.

Il buon Frate scrisse molto specie sul suo ordine (vol 13) ma non tralasciò di tramandarci notizie sulla sua città tutte opere rimaste manoscritte. Le opere su Monza sono Vita di S Gerardo de' Tintori che l'arciprete P.P.Bosca annotò (Frisi I p 261)

Fondazione della Chiesa di Santa Maria in Strada a Monza inserita alla fine della Descriz del divoto conv... ora all'Ambrosiana (MA 31 p 104)

Fragmenti Memorabili / Dell'Imperial Città di Monza /

Da vari libri storici, e diverse scritture antiche raccolti/
Dal P. Giuseppe Bernardino Burocco di Monza Minore
Osservante / 1729 di pp 338 oltre Indice analitico ed

alfabetico n n con aggiunte posteriori del Can e Cerimoniere della Basilica di Monza Don F.A.Sirtori (MA 31 p 105) conservato nella Biblioteca Capitolare di Monza alla segnatura 5B 122

Frammenti memorabili / dell'imperiale Città di Monza / Già Fastosa sede del Grande Regno d'Italia / e dei Longobardi / Felice depositaria del Sacro Ferro Diadema / Formato d'uno de' Chiodi, co' quali fu Crocifisso / il Nostro Redentore / Raccolti da vari libri Istorici / e diverse scritture antiche / Dal P.F.Giuseppe Bernardino Burocco di Monza / Minor Osservante della Provincia di Milano / M.D.CC.XXXI di pp 416 oltre l'indice analitico e alfabetico n n. All'inizio reca un disegno a penna dello stemma di Monza firmato da "D. Marcus Antonius Lattuada Cler. calamo exoravit". L'opera è più precisa e più documentata. E' alla Biblioteca Ambrosiana alla segnatura I 128 Sup. Il Frate lo scrisse al Convento della Pace di Milano 6 giugno. Le opere di pertinenza monastica sono:

Descrizione / del divoto Convento di S. Maria delle Grazie de' Minori Oss.^{ti} / Fabbricato fuori delle mura di Monza / Opera molto utile a' Superiori che lo governano/ E di gusto spirituale a' Religiosi che l'habitano / Estratta dalle Scritture autentiche dell'Archivio / e dalla Commune tradizione de' più vecchi / di F. Giuseppe Bernardino Burocco di Monza / Sacerdote del medemo ordine , Riporta notizie fino al 1741 ed aggiornato fino al 1803. E' formato di pp 441 è all'Ambrosiana ed è volume cartaceo rilegato e

ricoperto in pelle (MA 31 p 101 I)

Descrittione Chronologica / de' Frati Min.ri Oss.ti della Provincia di Milano, Principio e Progressi / Libro Primo / Ove brevemente si discorre dell'erezione antichità, ampiezza / e divisione della medema Provincia; come pure del suo splendore in ordine alle Dignità fuori / e dentro la Religione, ed anche alle virtù / scientifiche e morali meritorie/ Composta ad Honore / Dell'Imacolata Regina degli Angeli Padrona Eletta / Da Fra' Giuseppe Bernardino da Monza Min. Osservante / Figlio, benché indegno, della medema Provincia/ 1715 e trovasi nella Biblioteca Capitolare di Monza 5B 130

Descrittione Chronologica / già citato 5B 131 Copie di Scritture autentiche e successivi particolari / Spettanti alla Chiesa e Convento di S. Maria / Delle Grazie de' FF. Minori Oss.ti di Monza Tomo Secondo / Descrittione continuata da P.F.Giuseppe Bernardino Burocco di Monza Min. Oss.te / E da proseguirsi da qualche benevolo scrittore con notarvi / chronologicamente ciò solo di rimarcabile gli verrà / somministrato dalla contingenza de' tempi. Trovasi all'Arch di Stato di Milano Fondo religione n 2616 (MA 31 p 103)

Libro del Terz'Ordine di S. Francesco

Descriptio Chronologica Fratrum Minorum Obs. Provinciae Mediolanenses Sectio I 1712 e Sectio II 1713 sono questi due volumi in Biblioteca Capitolare di Monza 5B 123 e 5B 124 entrambi con borchie e legatura in pelle

Gli stessi volumi di pp 338 e pp 383 si trovano all'Archivio della Curia Provinciale dei FF. Minori Osservanti di Milano in lingua latina

Chronologia serafica da pag 100 a 152 presso l'Archivio Provinciale di Milano (MA 31 p 207)

I MS del Burocco dopo la soppressione napoleonica passarono al Sig. Carlo Maria Caronno di Monza (A.Varisco Fondo Varisco Ambrosiana n 77, MA 31 p 106)

*Modoetia die sabbati VI kalendas Octobris 1998
Ad Laudem et gloriam B.M. semper Virginis*

Erezione
Del Convento di S. Maria delle Grazie
L'anno di Christo 1463
Di Pio secondo Pontef. l'anno 3 et 4
Di Federico III Imperat l'anno 22
Della Relig de' Minori l'an 254
Sotto Galeazzo Maria Sforza Visconti Duca di Milano.
Parce benigne Lector, Patriae amanti, si prolixus ero.

1 Monza anticamente chiamata Olmea dalla quantità di Olmi, che germogliavano in vicinanza del fiume Lambro ch'esce dal Lago di Pusiano. O pure come nota il Sigonio nel lib I de Regno Italiae sotto l'anno 602 ettimologicamente detta Maguntia dalli Soldati Leggionaii che venendo da Magonza Città della Germania in Monza prendevano i quartieri d'inverno; O come Galvano Fiamma cap 240; e Gio Pietro Puricelli fol 354 de' costumi della Basilica Ambrosiana, dicono perché S. Corrado Gibellino volendo essere coronato anche in Monza, dopo avere ricevuto tale onore in Milano, disse: Hic volo coronari, e rispondendo Eriberto l'Arcivescovo hoc non oportet, replicò S. Corrado Gibellino: modo etiam; e però Monza, che prima chiamavasi Varentia, fù poi detta Modoetia, o pure Moditia, l'uno in latino, l'altro in volgare. O' come vogliono, meglio e più probabilmente Bartolomeo Zucchi, His Teodol cap 16 e 17. Paolo diacono His Longobard lib 4 cap 7; ed il P. D. Alessio Lesmi, memor Teodol, perché stando la Regina Teodolinda ad orare sotto l'ombra d'una Quercia antichissima implorando il Signore gli dichiarasse in qual sito fondare ella dovesse, secondo il suo voto, il Tempio di S. Giovanni Batta, da essa eletto Tutelare e Padrone della Lombardia, volò una Colomba alla Regina orante, che sopra la Quercia con umani accenti parve gli dicesse modo e lei soggiungendo rispose etiam e d'indi nacque il nome Modoetia e corrottamente Monza. Meritò questa il titolo di Città Imperiale e Capo della Lombardia applicatogli con altri singolarissimi privilegi da

Ottone Terzo ed altri Imperatori per esser quella ove Federico Rè de Gothi vi habitò e vi fabricò un Regio Palazzo e la Regina Teodolinda con gloriosa magnificenza, oltre la sua nobilissima Regia l'anno 595 come nota il Barònio nel tom 8 degli Annali inalzò e dedicò nell'istesso sito della sudetta Quercia un Suntuoso Tempio al Grande Precursore S. Gioanni Battista, da S. Gregorio Magno Sommo Pontefice nobilitato d'insignissime Reliquie e dalla Grande Heroina Longobarda arricchito di preziosissimi doni e tesori, e vi fù sepolta doppo 40 anni di residenza in Monza con Agilulfo Rè de Longobardi e fortunato Sposo di Moglie sì Religiosa ed assieme Figlio di Madre sì generosa che lo partorì alla fede cattolica, so' quel magnifico Tempio fù poscia assieme coll'Altar maggiore consagrato con Solenne pompa dal sempre Glorioso S Carlo Borromeo Cardinale ed Arcivescovo di Milano alli 11 d'Aprile l'anno 1580. E perché ivi si coronavano gli Imperatori in Regi d'Italia dagli Arcivescovi di Milano o dall'Arciprete mitrato di Monza in virtù del privilegio concesso alla Chiesa Milanese da S Gregorio Magno co' la Corona ferrea d'oro e di gemme freggiata con la quale benché da Franchi distrutto il Regno de Longobardi, anche ai nostri tempi suole cingersi le tempia chi Rè d'Italia s'appella, o in Monza nella chiesa di S Gioanni Batta ove conservasi e come Sagra Reliquia con culto immemorabile viene inchinata, o in Milano o altrove. E Federico primo Imperatore nella dieta che tenne in Roncaglia dichiarò che il luogo di Monza fosse immediatamente di ragione reggia ed altre prerogative concesse gli il Magno Ottone Imperatore l'anno 988 del suo regno 16 e dell'impero 5.

2 Qesta antichissima Sede reale adonque è città imperiale per accrescersi anche in progresso di tempo maggiori e spirituali splendori, anche alla Grande e Sovrana Imperadrice del Cielo, procurò nell'anno 1461 erigerne presso di se una divota e maestosa sede inalzandogli una Chiesa detta le Grazie e co' la fabrica di Religioso Convento destinandogli gli Frati Minori Osservanti che di continuo con Sagre funzioni la corteggiassero ed invitassero gli altri ad ossequiarla. E prudentemente fuori

delle sode mura e fossi co' gli quali fù da Martino Liprando circondata per havere a suo pro in Campagna una forte e miracolosa Heroina Madre del dio degli eserciti a cui prestan ubbidienza sin gli elementi e per disporgli d'avvicino tanti custodi vigilanti a tener lontane da essa le spade nemiche de travagli quanti Figli di Francesco presso questo santuario alloggiati, quasi posti in presidio avesse per la sua difesa: Non contenta ella dell'altro Tempio magnifico e Religioso albergo, che per gli Conventuali Minoriti in honore del Serafico Patriarcha gli avea nel suo seno inalzato l'Imperadore Federico Secondo circa l'anno 1231 a persuasiva dell'aderente Frate Elia che pure al dire del Tossignano fabricò il luogo detto Palazzo della Communità capacissimo per farvi gli Conseglî, il Campanile vicino con lorologio di nobile struttura e le stanze coherenti per hábitazione del Capitano di Giustizia, quali doppo tante calamità, guerre, e vicende de tempi, ancora sopravvivono alla memoria de' Posterî, ancora volle, si a proprie spese, come del duca Galeazzo Maria Sforza Visconti inalzarne con tutta l'ambizione dell'Architettura quest'albergo per gli poveri Osservanti.

3 Né punto mi meraviglio che tanti poveri Figli e seguaci di S. Francesco, oltre cinque altri conventi di diverso Instituto, cinque Monasteri di Verginelle consacrate a dio, e doe case d'Orfanelli, abbino commodo Convento in una picciola Città, mentre mi persuado havergli preparato il luogo il loro serafico Padre, come già fare nelle Spagne, quando da que' Regni l'anno 1275 ritornando in Italia per via del Piemonte ed Alessandria la Paglia venne in Milano, facendo in ogni parte ribombare le meraviglie de' suoi portenti. Da Milano d'indi portandosi ad Oreno luogo pocco distante da Monza, a fine di riceverlo per gli suoi Allievi, in andar vi passò da Monza stessa, quasi in presaggio di quanto avea a ben credere, e più in progresso di tempo coll'eccitar la divozione e pietà de' Monzesi cittadini ed acciò la divozione stessa per mezzo de' suoi Frati o s'aumentasse o si conservasse, procurò a' suoi trè Case si fabricassero, s'esso nell'andare e nel ritorno da Oreno passando per Monza, ben due

volte cortesemente la salutò e tutto avvenne imperoche l'anno 1537, anche a' PP. Capuccini Minori il Popolo Monzese, e fra gli altri Antonio Zucchi nobile cittadino avesse Convento assai Commodo per quaranta Frati alla Chiesa di S. Martino fuori delle mura, ove pria esso Fundatore era beneficiato, qual Chiesa poi l'anno 1587 fu di nuovo rifabricata, e l'anno 1716 il Convento rinovellato e reso più commodo e capace.

4 Il quinto Convento dunque della Minorita Osservante Provincia di Milano vedesi fabricato fuori di Monza diocesi di Milano, dalla qual città è distante dieci millia, alle falde del fiume Lambro, sotto il titolo di S. Maria delle Grazie, la cui bellissima Imagine ivi in certa Capelletta allora di giuridittione de' M.M. R.R. Signori Canonici dell'insigne Colleggiata di S. Giovanni Battista fioriva in miracoli e con mirabile divozione, sì da Monzesi, come da Popoli forastieri veniva riverita ed inchinata, detto delle Grazie per gli singolari favori, doti e privilegi co' gli quali viene decorato e più principalmente per gli molti miracoli e quasi innumerevoli grazie e beneficii da Dio Ottimo Massimo compartiti a' Fedeli per gli meriti ed intercessione della Gloriosissima Vergine ivi dipinta. E la causa della sua fundazione fù la seguente.

5 Era si fruttuosa in tutta l'Italia, e massime nella nostra Lombardia l'apostolica Predicazione di S. Bernardino Senese, e suoi seguaci; si mirabile la divozione, frequenza e culto della B. Vergine che qui (come s'è detto) adoravasi in una picciola Capelletta, e si fattamente erasi divulgata la fama della buontà ed esemplare conservazione de' Frati Osservanti che felici si riputavano quelle Comunità e Popolo che puotevano sentirgli e praticargli. Quindi a gara gli fabricavano Conventi e gli ergevano chiese per haver gli suoi Cohabitatori ed indi Maestri nella strada del Cielo. Fra le altre Communità che bramavano gli nostri Frati, una fù Monza; questa mossa dal desio per publico decreto scelse, delegò ed inviò a posta alcune Persone principali al P. Bonaventura Piantanida di Milano allhora Vicario Provinciale degli Osservanti l'anno 1462 che esponendogli il loro commune desio ne ottennessero da esso e

da' Padri Congregati l'assenso e la promessa d'accondescendere alle sue dimande. Furono l'inviati Monzesi consolati per quanto bramavano, con patto però, che si fabricasse il Convento in luogo idoneo, ne fossero tenuti gli Frati ad habitarlo, sinché esso e la chiesa non fossero del tutto compiti e perfettionati; ed acciò e l'uno e l'altra riuscisse divota e simile nella fabrica alle altre della provincia, commoda e secondo il stato della Minoritica e Religiosa povertà fu per tal effetto mandato a Monza ad assistervi col suo Compagno il B. P. F. Damiano Carrariense o sia de' Conti da Padova Minore Osservante. Con questo Religioso ritornati lietamente gli Monzesi alla Patria e riferita la Cortese risposta del P. Vicario Prole sudetto, s'accinsero subitamente alla fabrica ed impazienti per ogni picciola dimora, sentito che il gusto e piacere de' Frati era che si facesse il Monastero nel sito nel quale di presente si vede, essi col P. Damiano supplicarono gli M.M.R.R. Sig.^{ri} Canonici dell'insigne Coleggiata di S. Gio. Batta di Monza; che gli concedessero la sudetta Capelletta della B. V. ed altro sito per eriggervi la Chiesa, il che attesa la lor grande divozione verso gli Minori Osservanti, Giovanni Steffano Boscanio, Bartolomeo Soldanio, Alfonso Varanese e Francesco Grasso Canonici cortesemente donarono; di più ne parlarono anche gli Frati per l'assenso con Galeazzo Maria Sforza, e prima d'esso con Francesco suo Padre e con Bianca Maria Sforza Visconti, quali di buon cuore esebironsi anche a concorrere con limosine, il che fecero pure gli Magnifici Signori Pagano ed Ambroggio nobili Fratelli di Casa Biassona Monzesi. Per tal erezzione adunque eletti dalla Communità per Fabricieri gli Signori Baldassaro Siroldone Francesco Seregno, Giacomo Brianza ed Andrea Fargia con le facultà ed autorità amplissime e solite a concedersi a simili deputati con publica autorità in loro trasmessa comprono da circa 50 pertiche di terra da diversi Padroni come consta dagli instrumenti scritti in pergamena conservati anche di presente nell'Archivio di questo Convento.

6 Era fabricata in buona parte la Chiesa e qualche pocco del Convento, quando gli Frati non potendo più resistere alle

premurose istanze de' divoti Monzesi, vennero ad habitarvi con patto però che la Comunità fusse tenuta a perfettere tutta la fabrica nel modo che da principio s'erano obbligati.

7 L'anno adonque 1467 alli 8 d'Ottobre in giorno di domenica gli sopradetti Sig.^{ri} Fabricieri con l'amplissima autorità trasmessagli da tutto il Commune di Monza donarono al P. Antonio da Vercelli allhora Vicario Provinciale ed in lui alla Minoritica Religione degli Osservanti il Convento Chiesa, Giardino anessi e quanto di presente si gode e ciò con la precedente autorità e licenza di Pio Secondo Sommo Pontefice ottenuta dal d.o P. Vicario l'anno 1464 alli 7 di Novembre unitamente con l'assenso di Monsig. Ambroggio Crivelli allora Vicario Generale dell'Arcivescovato di Milano; havendone anche gli medesimi Fabricieri e Procuratori ottenuta la facultà di venire a tal donazione dalla duchessa Bianca Maria Visconti, e tutto ciò vedesi inserito nell'Instrumento rogato l'anno e giorno come sopra, scritto in pergamena e conservato nell'Archivio dell'istesso Convento, e comincia così: Cum verum sit quod homines et personae istius Terrae Modoetiae pro bonis moribus religiosa vita laudabilissimaque doctrina ac bono odore exempli quibus fratres Observantes S. Francisci ornati sunt affectarent hac in Terra seu in territorio Modoetiae habere unum locum sive Conventum dictorum Fratrum pro Consolatione et gaudio Spirituali ac utilitate anumarum &.

8 Fù questa donazione inter vivos fatta con le solennità maggiori alla presenza del Sig.^r d. Giovanni Vergate Capitano di Monza e del Sig.^r d. Colombo Gualdena suo Luogotenente, quali sedendo pro Tribinali alla Porta della Piazza diedero sopra di ciò il loro assenso ed approvarono detta donazione ampia ed amplissima acciò stipulata con tutte le solennità desiderabili avesse in tutti gli tempi e casi inalterabile il suo effetto.

9 Restò dunque in dominio della Santa Sede Apostolica ed ad uso perpetuo de' Frati Osservanti di S. Francesco il Convento e la Chiesa già fabricati sotto l'Invocatione della sempre Immacolata e SS.ma Vergine delle Grazie secondo le determinatione de' Frati principalmente del P. Antonio da

Vercelli Vic. Pröle e del P. Bartolomeo Porro Guardiano di S. Angiolo fuori di Milano e de' Sig.^{ri} deputati Fabricieri e Procuratori Monzesi che in tutto si rimisero alle di loro disposizioni in detta fabrica & alla quale aggionsero pure il possesso del Giardino cinto di mura e quel pezzo di Terra che si vede tra il Lambro e la Stradella che va a' Molini di Valnagra onde di presente vi è il Boschetto è stato dichiarato che sii del Convento e gli Religiosi hanno piantato le Pobbie l'anno 1668. In oltre diedero il possesso delle due strade con le loro rive che ci conducono l'una a S. Gerardo e l'altra a S. Croce, su le rive delle quali gli Frati mantengono le Pianta e ne cavano l'utile della Legna per l'inverno ed il dilettevole dell'ombra per l'estate. Tutto questo sito del Convento Giardino, Prati, Boscho & che arriva a 70 pertiche di terreno oltre la parte ove di presente vi è la piazza vicina al fiume Lambro quale fu presa da' Sig.ⁱ Giö di Monza, fù da' Signori Fabricieri comprato a nome della Communità per la maggior parte. Cioè da Maria Paruzuola di Como 14 pertiche di Terra nel luogo detto la Bastia l'anno 1464 alli 18 di Genaro; da Francesco Grasso un'altra pezza di Terra detta in Lugoldo; dagli Fratelli e deputati del Ven. Hospitale di S. Gerardo un'altra pezza di 28 pertiche detta la Bastia e da Lucia de Laisnerij quasi due pertiche che situate dentro le mura del Convento a cui anche incorporarono tutta una strada larga che passava per l'Horto per la quale da S. Gerardo dirittamente s'andava alla terra della Santa quale strada anche di presente si vede fuori del Portello come si dirà più abbasso.

Per comprare il sudetto Terreno cooperò in parte la pietà di Steffanone Boschano quale l'anno 1463 alli 23 di Settembre lasciò per Testamento ai Fratelli del Terz'Ordine di S. Francesco della Terra di Monza (Huomini di grande Concetto quali si esercitavano in opere pie e in eseguire le ultime volontà de' Testatori ad Causas pias con ogni fedeltà e divozione, come si dirà del Consorzio o Luogo pio della Misericordia di Milano) dieci pertiche di terreno fuori della Porta di S. Biaggio nel sito chiamato la Contrada Minore da cangiarsi, impiegarci o vendersi in beneficio della fabrica ogni qual volta in Monza o

fuori d'essa si ergesse un Convento o Consortio de' Religiosi. Questo terreno, cominciatosi il Convento, fu prontamente dagli buoni Terziarij sudetti consegnato a' Fabricieri destinati quali commutaronolo in altro terreno necessario per il Convento, e tutto ciò fu consegnato il giorno ed anno come sopra per uso ed habitazione perpetua al sud.o P. F. Antonio da Vercelli Vic.o Prõle che in Novara diede l'assenso ai Signori Monzesi con li patti e Capitoli & e di F. Arcangiolo di Milano primo Presidente di questo Luogo di S. Maria delle Grazie ed anche P. F. Antonio da Cottolengo Predicatore attuale nella stessa Terra di Monza e di molti altri Frati Minoriti Osservanti e numerosissimo Popolo che ivi Concorse.

10 Comminciarono dunque gli Frati a godere della sodetta donazione, ma non havendo il Giardino e Prato Acqua d'adopraragli , tolta quella del Cielo ricorsero alla duchessa Bianca Maria Sforza Visconti supplicandola a concedergli di Cavare dal Fiume Lambro quanta Aqua a loro bisognierà necessaria ed accondescendendo alle di loro suppliche la divotissima duchessa, concesse l'anno 1464 la facultà a' Frati di fare una Bocca co' suoi Incastri nel detto Fiume per estrarne nel tempo che l'Aqua abbondava cinque oncie e due e mezza nel tempo che il Lambro ne avesse pocca. Concedendo anche che della detta Aqua ne potessero fare godere a Christoforo Bertori in ricompensa del suo danno mentre sopra a' di lui terreni s'hanca a fare il Cavo per condurre detta Aqua al Convento. La sopradetta donazione amplissima vedesi registrata in pergamena e con servata nell'Archivio del Convento e nel Libro Turchino della Camera ducale foglio IIV. E nell'ufficio del Signor Panigirola lit.E pag 243. =)

11 Era ferace il Giardino di riva havendovi gli Frati in progresso di tempo piantato non solo le viti per li Pergolati ma anche dell'altre; quando stimolati dalla Coscienza ebbero ricorso a Gregorio XIII Som. Pont. il quale con suo Breve particolare dato in Roma l'anno 1574 alli 5 di dicembre concesse a' Guardiani e Frati di poter tenere detto vigneto e farne il vino per uso de' Frati, e questo Breve e sua Copia autentica pur si

trova nell'Archivio del Convento.

12 L'istesso Som. Pontefice l'anno 1579 onorò ed arricchì l'Altare della B.ma Vergine di questa Chiesa privilegiandolo per gli morti, concedendo la liberatione di quell'anima per la quale in qualsivoglia giorno si celebrasse al detto Altare la Messa. Questo Breve si vede illimitato e la di lui copia autentica si conserva nell'Archivio e si vede ammesso e registrato nell'Arcives.o di Milano l'anno 1579 alli 27 d'ottobre.

13 Ludovico XII Rè di Francia ed allora duca di Milano donò a' Frati la Pescaggione ed ogni diritto del Fiume Lambro, dalla Chiusa sopra Valnegra sin al nostro Ponte, e perché per alcune lettere e privilegi Concessi dal medemo Rè ad un tal Bizetto pareva derogata la detta Lettera e privilegio Concesso a' Frati, però con altra sua datta agli 20 di Luglio l'anno 1505 rafferma a favore dei Frati la prima, comandando al Capitano di Giustizia di Monza che trovandosi alcuno che entrasse o a pescare o fare altro nel detto pezzo di Lambro da lui donato a' Frati senza licenza di questi, lo castigasse con le pene Comminate nella sua prima Lettera.

La copia di questa seconda, non però autentica si trova nell'Archivio di questo Convento, in essa però notificasi che il proprio Originale era stato Consegnato e conservavasi in Casa del Capitano di Monza e facilmente si troverà in quell'Archivio. Godettero dunque sempre gli Frati pacifico il possesso di detta pescaggione sin all'anno 1649, nel quale sendosi Creato Conte di Monza il Sig.^r Gio. Batta durino tentò levargli dal loro possesso giuridico ed antico, ed havendo gli Frati voluto far pescare d'ordine del medemo Signor Conte furono gli Pescatori processati dal Capitano di Monza. Ma ricorrendo gli Frati all'eccell.^{mo} Senato, ottennero che non più fossero molestati detti Pescatori ed anche il decreto datto alli 23 di Luglio 1650 si trova autentico nell'Archivio del Convento con molte altre Scritture concernenti quest'affare. Né qui deve tacersi come il Magistrato di Milano svegliato da questa lite sententiò che nella vendita della Contea di Monza non vi fusse compreso il Fiume e però lo pose in vendita e fu comprato dal Signor Francesco Recalcati

quale per poco tempo ne godette il possesso, ritornando in Casa durina e gli Frati mai furono molestati.

14 Sopra d'esso Lambro fuori della Piazza del Convento lasciò un devoto Novizzo Min. Oss. della nobile Famiglia Cassan Magriasa della Terra di Macherio nella rinonzia che fece inanzi la sua professione solenne si levasse via un stretto e pericoloso Ponte di legno e se ne facesse a sue spese un'altro competentemente largo di pietre, il che si fece circa l'anno 1580 e dicesi che il medemo Novizzo lasciò anche il Boschetto e stradella contigua nella parte del Lambro verso Valnegra con larghezza tale di passarvi il Carro per Condurre la Legna al Convento. L'istrumento in carta pergamena autentico si trova nell'Archivio di questo Convento. E di tal donazione dicesi se ne faccia menzione nelle scritture che hora ritrovansi presso il Sig.^r Dottore Fisico Girolamo Grosso che compro le Campagne coherenti. Ma io son di parere che il tutto siasi comprato, fatto e donato dagli sudetti Fabricieri del Convento.

15 L'anno 1685 il sudetto Ponte fu allargato sin da' fondamenti e se gli sono fatte le sbarre o cancelli per sicurezza de Passaggieri a spese per la maggior parte dell'Ill.^{mo} Sig.^r Conte Carlo Francesco Durino Confeudatario di Monza, concorrendo in parte gli Ill.mi Signori Conti Giuseppe, Angiolo e Giacomo pure Confeud. durini. E la Commendabile pietà dell'Ill.^{mo} Sig.^r Conte Gio. Maria Casati reggio Canonico della Scala di Milano ed al principio del medemo Ponte l'anno 1704 caduta l'antica vi fu eretta una nuova Croce di Legno molto alta e divota alli 14 di Luglio nel qual giorno fu benedetta. La strada per la quale passatosi il sudetto Ponte si va alla chiesa di S. Croce in Carobbio fu fatta dalla Communità in sito da essa Comprato, come pure quella che framezza il Prato dell'Illmo Sig.^r Recalcato ed il Campo dell'Ill.^{mo} Sig. Conte durino per la quale si va a capo del Borgo di Carobbio furono accessi commodi, comprate, aggiustate in modo che vi potessero commodamente passare gli Carri e carrozze e donate dalla Communità al medemo Convento, come consta dalle scritture autentiche conservate nell'Archivio della comunità e come ne fa testimonio la Croce

di legno al di lei principio da' Frati piantata e mantennuta. Benché non so con qual ragione hora si va molto restringendo perché tacciono gli Religiosi per modestia ed al medemo Convento pure s'aspetta questa che ci conduce sin alla chiesa di S. Gerardo ed ambedue furono da' Religiosi riparate con colonnette e salicate di pietre l'anno 1700. Il sentiero pure fuori della Porticella del Bosco che conduce verso la Santa, largo in tal modo che vi possi passare commodamente un Cavallo carico e antico possesso del Convento di modo tale che quando gli Signori Marcellini vendettero al Signor Giuseppe Fossati di Monza il Campello coherente al longo della Roggia del Convento non computaronolo fra le misure né vendettero detto sentiere ben sapendo ch'era del Convento. E ciò appare nelle scritture fatte dal Sig.^r Gerardo Besana d'Agrate publico Agrimensore, e di ciò nell'Archivio se ne ritrovano scritture autentiche. Il Ponte poi sopra il cavo dell'acqua del Convento avanti la Porta della Cassina del sudetto Sig.^r Fossati si fece per precario e fu permesso dal P. Giò Crisostomo di Monza Guardiano lasciandolo in arbitrio de Superiori suoi successori e de' Religiosi il lasciarlo o no ed al Sig. Fossati tocca il mantennuto a proprie spese ed al Convento quello della Santa al Boschetto ed a' Prati del Poncione ed il sudetto sentiere per il quale dal Bosco vassi alla Santa fu donato al Convento dalla Communità quando fabricandosi il medemo e formandosi il Giardino vi rinchiuse dentro un gran pezzo di strada diritta che da S. Gerardo conduce va alla Santa come anche di presente si vede a capo del medemo sentiere dietro il longo Cavo dell'Aqua sin alla Pariana e da questa sin alla Santa. E qui avverta si che dovendosi spazzare detto Cavo concorrono nelle spese anche gli Padroni del Luogo o Giardino Cinto che già fu di Christoforo Bertori a' quali si lasciano gli scolaticci non per obbligazione (come consta nell'Archivio) ma per buona convenienza contribuendo gli Padroni d'esso in ricompensa del beneficio due brente di vino bianco alla Sagrestia del Convento per le Messe.

16 Ma dalle strade ed accessi portiamsi a contemplare la Piazza entrandovi per un grande Portone sopra il di cui arco

vedesi depinta la B.^{ma} Vergine salutata dall'Arcangiolo Gabriele. Ella fa bellissimo prospetto al frondoso e diritto viale di S. Gerardo e vedesi ampia spaziosa e cinta di muro scorrendovi alle falde il Fiume Lambro che la rende deliziosa e venendo ombreggiata da grosse ed alte piante di olmo dall'antichità sradicate l'anno 1715. In prospetto al detto Portone vedesi un porticale soffittato con colonne laterizie per alloggio Commodo in tempo Piovosio di Cavalli e ricovero di Carrozze. Sotto d'esso per una porta mediocre entrasi nel Convento con bestie cariche &. In questo stato come pure nell'altro sin alla ripa del Lambro reggevasi altre volte alcune Capellette piccole nelle quali rappresentavansi diversi Misteri della vita e morte della Regina del Cielo veggendosi anche di presente. Servivano per le confessioni dei secolari. Le' loro portine ben lavorate chiuse con muro e rendendone di ciò testimonio il vero ritratto della B. V. che anticamente si riveriva in questa chiesa dipinta sopra d'esse ed altri rebeschi coloriti negli archi delle sudette portine. Hora però tra il sud.° Porticale e la Porta del Convento vedesi solamente il Santo Sepolcro in una Capelletta da un'assata intrecciata con vetri divisa in due, in una genuflettono gli devoti adoratori e nell'altra come la prima in volto è tutta vagamente depinta, vedesi e s'inchina disteso sopra d'una barra coperto di zandale trasparente la Statova plastica del morto Redentore compianto dall'addolorata Vergine Madre, da S. Gio. Evangelista e da due Angioli, tutti in Statove colorite, qui trasportate dal luogo ove di presente v'è la Biblioteka per isfuggire il scommodo e soggettione che rendeva il grande concorso che veniva ad adorarlo e per accomodarlo alla divozione d'ogni sesso. A questo santo Sepolcro tutti gli Venerdì di Quaresima si viene processionalmente cantandosi da' Religiosi doppo la Compieta l'hinno Stabat mater dolorosa standovi in essi giorni accese tre lampade e negli altri Venerdì dell'anno una sola con oglio provveduto dall'elemosine che in esso si raccolgono. Nel frontispicio di questo Sepolcro al di fuori in un rebesco di pietra che forma una grande finestra riparata da ben lavorati ferri e vetri, leggesi scolpito nel marmo a caratteri

grandi **Et erit sepulchrum eius gloriosum** e nel rimanente del muro sopra d'esso vedesi dipinto il Monte Calvario, la Città di Gerusalemme ed altre cose come tre Croci, chiodi, martelli & e nel suo piano è lastricato di pietre quadrate, il tutto fattosi dall'industria Religiosa del fu P. F. Massimo Torello di Monza l'anno 1654.

17 L'anno 1654 dal sudetto P. F. Massimo Guardiano cominciò la divozione del SS.^{mo} Sepolcro di Gesù Christo. Si fece sopra della piazza nel luogo della sudetta Capelletta il Sagro Monte Calvario. Si tappezzò tutta la piazza con grandi porte a nero e s'andò con la Processione passando dal Portone de' Cani, tapezzato a nero co' suoi capitelli circondando il Bosco e ripassando per la stessa Porta. In mezzo alla Piazza eravi la Pietra dell'Unzione. Si fa la sagra Ceremonia indi sotto il Palco vi era formato il Sepolchro si collocò il SS.^{mo} Corpo restando alla Custodia gli Soldati armati. Fu la processione longa e devota con grandissima quantità di lumi e tutto il Monte pur'anco pareva che ne lumi ardesse ed il Popolo quale in copia vi accorse da tutte le parti, restò molto contento.

L'anno seguente 1655 conosciuto il pericolo dell'instabilità del tempo si fece il Monte in Chiesa, si fece pure la devota processione ed in mezzo alla Piazza la Ceremonia dell'Unzione e il Corpo fu portato nel proprio sudetto Sepolchro a questo fine fabricato ed accomodato come hora si vede nel sud.^o anno, acciò da Popolo tutto l'anno fuse e visitato e adorato e benché non vi fussero Ufficiali né soldati perché andati a danni del Modenese, riuscì però molto devota concorrendovi con grande quantità di Torchie e Candele gli Monzesi. Precedeva tutta la Processione uno che suonava la sordina, presso a lui erano duoi Tamburi coperti a nero e scordati. Seguiva a questi il Sig.^r Capitano Cremona quale portava in mezzo a quattro Angioli con le Torchie accese un grande Stendardo nero fatto nell'istesso anno. Succedeva il Popolo con lumi, d'indi la Compagnia della Morte eretta in S. Gerardo con abiti e lumi. Il Padre che avea fatto il Sermone preceduto da quattro sordine e duoi altri tamburi con la Croce del Calvario e la Corda al Collo in mezzo a quattro

Angioli con le Torchie accese camminava lor appresso. A questo sequitavano primieramente a due a due molti Angioli con Torchie accese in mezzo a' quali ripartitamente vi si vedevano altri Angioli che in cesterelli portavano chi la Tenaglia chi la Corona chi il Mantello chi gli Chiodi &. Succedevano gli musici con mesti canti poi gli Padri con le Cotte e Torchie. Finalmente compariva il Corpo del Signore sotto baldachino nero questi portato da' Signori e quello da' diaconi apparati. Faceano di qua e di là ala molti Secolari con le Torchie e dietro vi era il Padre con il Puviale e le guardie da vicino armate ed il resto del popolo senz'altr'ordine chi con lumi chi senza. Per l'erettione poi del Monte il tutto erasi ben disposto che brevemente si poteva piantare dall'Ave Maria di detto giorno sin'alle 4 hore di notte. Tutto ciò s'è posto per maggior notizia del passato e per regola di sì bella Funzione se si volesse intraprendere di nuovo.

18 La chiesa al cui prospetto vi sono una vasta piazza, Lambro e spaciosi Campi resta alquanto su l'imminente avanti le sue porte vedesi un magnifico Porticale col volto sostenuto da quattro alte colonne rotonde basi e capitelli di marmo e fu eretto l'anno 1633 sendo Guardiano P. F. Paolo Recalcati (di Milano) con l'elemosine che s'offerivano da' devoti in una grande Cassa detta dell'Offertorio fatta di pietre quadrate con figure scolpite e colorite di diversi Santi dell'Ordine Serafico ed in mezzo co la nascita del Redentore tutte framezzate d'intagliati Angioletti pure di pietra quali toltovia che fu il sudetto deposito o cassa di cui teneva la Chiesa il Sindico Apostolico del 'Convento e prima di esso gli Signori Fabricieri veggonsi hora ripartiti in varij siti del Convento cioè due alla Porta grande della Piazza incassate nel muro e due nel chiostro del Refflettorio ed altre nel navone del Giardino. Egli questo Porticale fu vagamente colorito il sudetto anno rappresentando varie grazie compartite dalla B. V. a' suoi devoti e varie immagini de Santi Minoritici e loro detti spirituali in lode della Regina de' Cieli, ed a questo Porticale che fu pavimentato di pietre vive quadrate dalla pietà dell'Ill.^{mo} Sig Conte Carlo Franco durino si sale per quattro gradini di marmo e nel farlo

l'anno 1695 fu trovato sotto la gran pietra della Porta della Chiesa un corpo quasi di gigante però in ossami quali in tal occasione furono riposte in uno de sepolcri del chiostro. L'anno poi 1649 in circa furono preparate quattro altre simili grandi colonne di marmo con basi e capitelli pietre cotte calce ed altro per reggere un altro Porticale uniforme avanti il santo Sepolchro con idea di fabricarvi sotto diverse Capellette ma non so come. L'opera non si fece e due Colonne ed altre pietre si sono adoperate facendo sì il Porticale in volto fuori della Cucina l'anno 1698 ed hora ve ne sono solamente due nel luogo ove doveano inalzarsi e l'altro materiale preparato s'è consumato.

19 Sotto il sudetto Porticale tra le altre pitture vedesi una devotissima ed antica immagine della B.^{ma} Vergine col Bambino nella braccia quale si è in grande venerazione e per ripararla dall'ingiurie de tempi fu coperta di vetri e nel pavimento sotto d'essa fu sepolto il celebre Monsig. Giō. Pietro Giussano come ce lo dimostra l'eloggio scolpito in marmo bianco incassato nel muro ed è il seguente.

Ioanni Petro Glussiano
 Patritio Mediolanensi
 Sacerdoti integerrimo
 Divi Caroli intimo famigliari
 eiusque gestorum ac vitae
 Tam fedulo immitatori
 Quam scriptori celeberrimo
 Aliorumque plurium operum
 Thypis aeditis auctori eruditissimo
 Reiectis amplissimis Sacerdotijs
 Immo et ipso Episcopatu
 Septuagenario ad Superos evocato
 Anno **M.D.C.XXIII**
 Ioannes Glussianus Pronepos
 Ex testamento Ioannis Baptistae
 In toto Mediolani Dominio Protophysici Generalis
 Ex Fratris Nepotis posuit

20 Tre sono le Porte della Chiesa. La più grande (sopra cui in un semicerchio vedesi delicatamente colorita la nascita del Verbo eterno) ha per prospetto l'Altare maggiore segregato dal Corpo della Chiesa da un altissimo muro esteriormente dipinto con gli misteri della vita e morte del Redentore, quale sopra tre archi rebescati di stucco indorato, con pitture rappresentanti miracoli e grazie, costituisce nel mezzo un Verone rinchiuso da bellissima ferrata rebescata di fiori indorati, gigli e rose entro vasi d'ottone fabricata l' anno 1714, e negli Archi laterali le Capelle della B.V. e di S. Fermo. Per il sudetto Verone entrasi nella metà della chiesa ove stà il maggiore Altare.

Essa è coperta da un grande velo dipinto con varii IESUS fra raggi e fiammelle colorite e abbasso è tutta circondata con sedie e schenali ben lavorati di noce; chiaro per due fenestre ridotte alla moderna l'anno 1651 e di vetri quadrati arricchite l'anno 1689 dalla pietà dell'Ill.^{mo} Sig. Conte Franco durino e queste al mezzogiorno. E dall'altra parte vedesi l'organo assai delicato di sette registri entro cassa rebescata a oro chiuso da due grandi quadri coloriti a chiaro scuro, rappresentanti in uno la B.^{ma} Vergine e nell'altro l'Arcangiolo Gabriele. Sotto d'esso evvi una Porta per entrare nel Convento fabricata l'anno 1634 quando venduti gli Cancelli di ferro ed ottone (alli Fabriceri di S. Gio Batta di Monza per circondare il Battisterio) in sua vece fu cinto l'Altare maggiore dalla grande ballaustra di fino marmo sopra tre gradini, come di presente si vede. Entrandosi altre volte nel Convento per una Portina, hora rinchiusa dietro le sedie laterali, ove siedono gli Sacerdoti apparati, sendo ella colorita con la B. Vergine e il Giesù Bambino fra le braccia, il tutto di basso riglievo sopra il di lui semicircolo. Ed essa fu rinchiusa quando ergendosi sotto il grand'arco del Choro l'Altare Maggiore l'anno 1634 con magnifico Tabernacolo di legno indorato levatesi (come sopra) le ferrate, fattasi la ballaustra di marmo ed alzatosi il suolo, parimente lavorato a quadretti di pietre bianche ed azzurrine sopra tre gradini.

Non poteva più ella servire per tal transitò perché posata sul pavimento basso di tutta la Chiesa e per altri prudenti e religiosi rispetti. Talché hora gli Secolari andando o venendo dal Convento in Chiesa non più passano (il che stava male) da vicino a' gradini dell'Altare maggiore frastornando le Sagre funzioni ma abbasso della balaustra.

21 Dietro l'Altare Maggiore adorno d'Angioli, Statuette, di Santi, Piramidi e cornici indorati e vaghe pitturine vi è il Choro, atteso il numero dei Religiosi, assai angusto. Questi altre volte era da per tutto ugualmente depinto, ma hora solamente nel volto con Angioli a chiaro scuro che armonizzano con suoni e canti alle Glorie della B.^{ma} Regina de' Cieli Coronata dalla SS.^{ma} Trinità. In esso (come s'è detto discorrendosi del Choro della Pace di Milano) anticamente eravi un'Ancona nel cui mezzo adoravasi la B.^{ma} Vergine Annonziata dall'Arcangiolo Gabriele, circondata da diverse altre immagini di Santi dipinte su la tela e serviva per l'Altare maggiore celebrandosi le Messe ed altre Sagre funzioni e matutinando gli Frati nella metà della Chiesa dentro il Varone sudetto; ma circa l'anno 1634 fu la B.^{ma} Vergine collocata in Chiesa nella Capella ove di presente s'inchina e gli altri Santi compartiti in quadri nel Sancta Sanctorum e nella Sagrestia per esser pitture molto antiche fatte depingere dal B. F. damiano da Padova, tre anni avanti che il B. F. Amadeo Portoghese facesse sul muro colorire la Madonna della Pace. Levatasi questa Ancona vi fu in suo luogo aperta una tripartita finestra semicircolare per allumare il Choro vi si fecero le Sedie con gli Schienali di noce da un tal F. Giuseppe di Monza virtuosissimo Falegname che morì poi pazzo, il Legile ricco di dodeci libri di carta pecorina miniati e virtuosamente manoscritti e cominciarono gli Religiosi a recitarvi dentro gli divini ufficij e lo elessero per Choro sendovi duoi Sepolchri per gli Sacerdoti uno e l'altro per gli Fratelli Chierici e Laici. Sotto il grande Arco d'esso e dell'Altare maggiore veggonsi depinte Immagini de' B.B. Compagni del P. S. Francesco con sotto il suo nome e sopra de' Capitelli alcune linee e caratteri quali per l'antichità non puotendosi leggere l'anno 1711 si sono biancati.

Da' Capitelli poi sin'abbasso vi furono coloriti gli Santi Bernardino e Gioanni da Capistrano e sopra gli loro Capi il millennio cioè 1481; forse perché in esso fu eretto il Choro. Nel Frontispicio dell medemo Arco sopra l'Altar Maggiore vi è depinta l'Annuntiatione della B. V. ed abbasso nei laterali tutti gli Santi dell'Ordine Serafico ed in ciascun lato, in depositi incavati nel muro, due ben lavorati Reliquiarj d'argento nobilitati da diverse ossa de' Santi martiri e sotto d'essi riposano gli Corpi del B. F. Ludovico Biassoni ed il B. F. Damiano da Padova fondatore del Con vento, dicendo altri che sij il B. F. Gentile da Vedano Minore Osservante. Coherente al Choro vi è il Campanile competentemente alto con quattro Concertate Campane, la terza delle quali, dicesi essere stata donata dalla Communità di Monza per voto e divozione d'essa a questa B.^{ma} Vergine quando l'anno 1596 fece gittare e fondare quelle di S. Giovanni Battà, col metallo che sopravanzò.

22 Sotto il choro Superiore che framezza la Chiesa a mano dritta in prospetto d'una Porta laterale della Chiesa evvi la Capella fatta a stucchi indorati, rebeschi e pitture rinovellate l'anno 1709 ed in essa con grande riverenza conservasi e devotamente si venera la Miracolosa Immagine della B.^{ma} Verg.^e Maria salutata dall'Angiolo Gabriele depinta da penello molto antico su la tela a fresco sin dalla fondatione del Convento o come vogliono alcuni trasferita e donata a questa Chiesa dal sud.^o B. F. damiano da Padova, ella vedesi riposta in molto elegante Ancona tutta indorata e freggiata di diversi Angioletti ciascuno con geroglifici alludenti alla Sovrana Regina e facendogli nobile e virtuoso corteggio, opera nobilmente ideata e delicatamente laudata da Antonio Bidoglia Monzese l'anno 1694 a spese del Ill.^{mo} Sig.^r Carlo Francesco durino Conte di Monza quale anche in sua morte lasciòli per testamento sei bellissimi Candeglieri e Croce tutti d'Argento, oltre un voto grande pure d'argento, tre mezze corone sopra la testa della B. V. e due sopra quella dell'Arcangiolo Gabriele, un'intiera sopra il Bambino dell'Altare Maggiore , una Grande lampada d'onze 122 ed un bambino fasciato tutte d'Argento donate all'Altare di S.

Antonio il Lisbonese ed altri paramenti e beneficij rimarcabili fatti a questa Chiesa per Comprarsi il patrocinio della Vergine ed eternarsi nel Cielo: morì egli l'anno 1694. 7. 9bre.

23 Né mancano Religiosi dotti, quali asseriscono haver letto presso Autori degni di fede che la Testa di questa B.^{ma} Vergine sia stata delineata e colorita da S. Luca Evangelista e che il B. F. damiano sud.^o gli abbi fatto aggiungere il rimanente della Corporatura quale come ben si vede non troppo beneaccompagna il gesto della medema Testa china ed umile come pure vi abbi anche fatto depingere l'Arcangiolo Gabriele per rappresentarne il mistero dell'Annontiatione.

24 Qual poi fusse o sij la vera Immagine della B.^{ma} Vergine che anticamente adoravasi nella chiesetta donata da' Sig.^{ri} Cannonici di Monza all'Osservanza Minoritica non ardisco il dirlo massime perché tutte le antiche immagini e Tavolette votive si nella Chiesa come nel Convento e fuori della piazza rappresentano la medema B. V. col Bambino Giesù nelle braccia e non come Annontziata dall'Arcangiolo Gabriele quale pure come si vede ella è antichissima e le tavolette votive rappresentanti l'Annontziata credonsi havesse avuto il suo principio l'anno 1632 quando dalla sud.^a Ancona del Choro si trasferì in questa Capella il quadro della B. V. Annontziata. Non si trovando hora scrittura che dimostri qual sia l'antichissima Immagine tra le molte idee della Madre d'iddio, avanti il Convento inchinata sin all'anno 1634 s'ha bene per antica tradizione de' Religiosi che inanzi da duoi Fratelli carnali fattisi Monici religiosi in questo Convento si facesse fabricare il Tabernacolo col Bambino nel mezzo, che hora si vede l'anno 1634; era già in grandissima venerazione e stima la Statova di Legno indorata col Bambino Giesù che hora si vede nella Sagrestia qui trasferita dal P. Cinisello dopo essere stata moltissimo tempo in Chiesa e qualche pocco sull'Altare del Noviziato al tempo del P. Francesco Zucchello Maestro de Novizij che da essa ne ricevette molti favori e segnalate rivelazioni; parimente tutte le Immagini che anticamente colorivansi di questa B.^{ma} Vergine erano col Bambino; una

simile si vede nella Capella di S. Fermo dietro l'Ancona, un'altra dietro il Quadro di S. Giō. De Capistrano incastrato nel muro sopra il Confessionale tra le Capelle del SS.^{mo} Crocifisso e di S. Francesco. Altra sopra il Sepolchro del sudetto Giussano nel Porticale avanti la Chiesa, due vicine alla Porta del Convento, altra sul muro del Porticale presso il Lambro, altre due sopra due portine nel Chiostro tutte rappresentanti la B. V. col Bambino Giesù ma senza darci notizia distinta ed individuale quale di queste immagini fusse l'inchinata avanti la fundazione di questo Convento tanto più perché la sudetta Statua che di presente si è in Sagrestia fu fatta per mano d'un tal Frate Umiliano Siciliano Minore Osservante e le altre Immagini nel fabricarsi il Convento. Talché io son di parere fusse ella depinta nell'istesso sito ove hora sotto il Porticale avanti la Chiesa è sopra l'elogio di Giō. Pietro Giussano a' suoi piedi sepolto sotto a vetri si vede la sua Immagine rinovellata però sendovi da una parte S. Giō. Battā e dall'altra S. Fermo tutte Colorite sul muro e ciò me lo conferma l'antica divozione dei Popoli, il S. Giō. Battā perché all'hora sito de' Sig.^{ri} Cannonici ed altri mottivi. Ma discorriamo della miracolosissima che hora s'adora in questa Capella sotto il titolo dell'Annuntiata.

25 Ella benché depinta su la tela in luogo humido, soggetta all'ingiurie de' tempi, sempre però conservossi colorita ed intatta, e quello che è più ammirabile sempre più va aumentando la divozione de' Monzesi e Forestieri anche lontani. Vedesi sotto Christalli col diadema di tre Corone d'argento in Capo e con una picciola Colonna d'oro fino al collo donatagli da una Monaca di S. Madalena di Monza l'anno 1706. L'Angiolo Gabriele anch'esso ha una Corona d'argento in Capo. Tutta la tavola di longhezza e larghezza è più di due brazza di falegnami. Sta Continuamente Coperta con una vaga tenda non scuoprendosi che alla Messa Cantata e Lettanie dei Sabbati e Festa della Medema B. V. , ed con altri casi particolari. A mano dritta nella medema Ancona vedesi delicatamente penneleggiata La visita fatta dalla Vergine a S. Elisabetta ed alla sinistra La nascita ambe su la tela è di molta stima e perciò

coperta con veli. Su le pareti Laterali di questa Capella in grandi Quadri arcuati vi sono la Presentatione della B. V. e l'Adorazione de' Rè Magi ambi su la tela ma di differente pennello virtuoso.

26 Quanto poi questa Sovrana Regina sij sempre fiorita in miracoli e quali favori e grazie abbi ella compartite ai suoi devoti ne fa testimonio tutta questa Chiesa, detta perciò Delle Grazie dal pavimento sin'all'alto Soffitto nelle pareti ricuoperta di tavolette votive depinte antichissime e moderne, occhi di cera, mammelle, bracci, piedi & Bambini intieri di plastica, sciabile, spade, coltelli, armi di fuoco, scrozzola, vesti, camiscie, candele ed altri donativi che in segno di venerazione e gratitudine gli furono appese ed attualmente gli donano. Inoltre lo dimostrano più di quattrocento voti d'argento, grandi e piccioli disposti in varij Quadretti nella Chiesa, tra' quali un quadretto mandato dalli Ill.^{mo} Sig. Conte Carlo durino in ringraziamento per havere la B. V. salvato illeso Giovanni Pietro Sangiorgio falegname di Monza che cadendo l'anno 1686 da un altissimo letto del suo Palazzo con un travetto e sciure nella mano perché invuocò l'aggiuto di questa Vergine restò con meraviglia di tutti solamente sul principio un po' po' stordito ma non illeso e campò sanamente sin alli 12 di Luglio 1715 sendo nell'istesso Tempo il Sig, Conte (secondo facea ogni giorno) a fare orazione al di Lei Altare ed Immagine e più sette piccole Lampade parimente d'argento che tutte segli accendono nelle feste principali donategli in diversi tempi ed altre Supellettili da varij Benefattori.

27 Anzi l'istesso Sommo Pontefice Sisto IV della Rovere Minorita in segno di devozione gli mandò un grande Calice d'Alchimia con la Coppa d'argento indorata ed un bellissimo e ricco Paramento e Pallio coll'Insegna e Nome del medemo e ciò a mio parere basta per autenticar ne di questa miracolosa Immagine l'antica e moderna venerazione, senza rapportarne ne Candeglieri né Croci né trampoli Ostensorij freggiati di gemme né altri argenti o paramenti diversi donatigli.

28 Questa singoiar divozione fu dagli antichi anche

trasmessa ne' Posterì visitandola moltissimi ogni giorno e facendosegli frequenti processioni mentre in tempo di Siccità, di piogge o altri travagli ad essa ricorrono venendovi Processionalmente il Clero Secolare e Regolare, disciplini e Confraternite ad esporgli i loro bisogni ed affetti e ricercarne il Consuolo e veramente per lo più l'ottengono. Il primo'giorno delle Rogationi vengono a cantarvi la Messa. Nella Festa della Visitazione la visitano ed inchinano con le Lettanie. Il Confalone di S. Bernardino, anch'esso per antica Consuetudine nel mese di maggio ogni anno con obblatione di cera viene a recitargli devote orazioni e così faceano in diverse Feste tutte le Compagnie delle Croci e Contrade di Monza. Gli Pellegrini avanti d'andare alla Santa Casa di Loretto vengono anch'essi in Processione ad inchinarla e raccomandargli il loro felice e divoto viaggio. Nel giorno di S. Barnaba viene la Comunità di Vedano, poco dopo quella di Biassono. La Seconda festa di Pasqua di Ressurrettione la Scuola di S. Rocho di Seregno col M. R. Sig.^r Curato Vicario, altri Sacerd.ⁱ e numeroso Popolo e più assistono alla Messa Cantata da' Religiosi; poco dopo la Comunità di Seveso e quella di Miggiò il giorno di S. Anna vi fa cantare Messa dal suo Parocho e vi fa l'obblatione di cera devozione da essi principiata l'anno 1688. Ed alcune volte vi sono venute le Comunità della Santa, d'Arcore, di Concorezzo, di Brugherio, di Cinisello ed altre Terre vicine co' loro MM. RR. Curati.

E per questi Concorsi io penso l'abbino (come quella della Pace di Milano) levata dalla sua prima Ancona nel Choro e riposta in questa Capella per essere con maggiore facilità riverita ed ossequiata da pargoli e per soddisfare alla divozione che ogni hora la viene a visitare, il che sendo alcune volte chiusa con un grande Portone la Chiesa Superiore, per Commodo de' Religiosi e sicurezza degli Altari e del Convento, non era si facile.

29 Anzi per ricorrere ad essa più d'avvicino nelle sue premurose urgenze quasi in ciascuna Casa conservasi con divozione il suo ritratto Stampato, che già fu da Gioanni Beltramino l'anno 1650 delineato su un grande rame che si conserva in Sagrestia circondata da grazie e miracoli con due

versi per sotto a ciascuna in lingua Italiana, come segue
Il Miracolosissimo Ritratto della Madonna delle Grazie Posta
nella Chiesa de' Minori Oss.^{ti} ne' Borghi di Monza le cui
grandezze furono epilogate con questi duoi elogij sopra le
tradittioni di Monsig.^{re} Pietro Giordani fondati Sotto
immediatamente vi è il Ritratto della B.^{ma} Verg. Annotiata
dall'Arcangiolo Gabriele

+

Elogium

Ad fontem gratijs manantem ut gratias hauriatis venite omnes /
Hic imaginaria emorientis naturae portenta vel scenica Romae
lascivientis spectacula non licet intueri / Sed Virginem perpetua
miraculorum scaturigine micantem venerari datur / Cuius
imago non mortua in vivos sed viva in mortuos / Illis salutem
his vitam reddit eversam penibus orbe admirante naturam/
Fides adsit nullius vota irrita cadunt

Elogium b

Ingredimini Gentes / Templum Virgini Gratiarum Consecratum
/ quae tertium in Italia locum / Iure merito sibi vindicat / Sive
miraculorum sive antiquitatis Gloriam / Quaeratis /
Lauretanam ergo prius Montanam inde / Hanc postea
Gratiarum Reginam / Venerabundi colite.

Il primo prodigio o grazia nella parte superiore del sud.^o
Ritratto rappresenta un Fanciullo agonizante nella culla e la
Madre genuflessa alla B. V. Annuntiata con sotto gli seguenti
suoi versi.

Dalla luce alla tomba?o crudo fato!

Non pianger Donna il Figlio è risanato

Il 2 Una Fanciulla sotto la ruota d'un Molino dall'impeto

dell'aqua tratta per Longo Corso e sotto si legge

Deh infelice!. Sente ?vive? over morta?

E viva e sana e ruota in voto porta

Il 3 Una Nave in Mare agitata da tempeste in grande pericolo e
sotto si legge

Che furor cieco de' venti! Fermate

- Chi regge il legn? Maria: dunque errate
- Il 4 Un Uomo illeso in mezzo alle fiamme che abbruggiano la
 Casa e sotto leggesi
 Arda qual Babilonica fornace
 S'agghiaccia il fuoco ed ei intatto giace
- Il 5 Un Uomo caduto da alta Fenestra invocando questa
 Vergine delle Grazie non resta offeso
 La morte tieni nel cader al lato
 Non temer! che Maria ti vuol salvato
- Il 6 Un Uomo attratto ne' nervi e zoppo viene risanato
 ricorrendo a questa B. Vergine
 Tu l'intendesti: però appendi i legni
 Che di tua fè saran di contrasegni
- Il 7 Un Uomo a cavallo cadendo e precipitando d'alta riva
 ricorrendo alla Verg. resta illeso
 Non casca: Vola d'alta rupe al piano
 E chi già morto il tenne il vede sano
- L'8 Un Uomo a Cavallo con ufi fanciullo cadendo dal Ponte
 vicino nel Lambro non resta offeso
 Parca che sperì al mio cader nell'onde?
 Muoro dunque? non già: passo alle sponde
- Il 9 Un morto disteso nel cataletto resuscitato dalla B.^{ma}
 Vergine e sotto si legge
 Tu morto e tu via sorgi? ahi caso grave!
 Maria di morte è vita ottien la chiave
- Il 10 Ad un prigioniero Condannato al patibolo se gli sciogliono
 le cattene dormendo gli custodi
 Cadono a te qual Pietro le cattene
 D'Angiol non è, ma di Maria la speme
- L'11 Un Uomo liberato da un'imminente naufraggio nel mare
 genuflesso ringrazia la B. V.
 Scherza Nettun il legn acciò si veda
 Quel senza periglio, tu senza preda
- Il 12 Una donna agonizante votatasi a questa B. V. presto
 viene risanata.
 Che fai? dove sei Pietro co l'ombra? Via

- Vieni no: ferma! l'ha guarita Maria
- Il 13 Una femina ossessa da Spirito immondo condotta a questa Vergine B.^{ma} subito fu liberata
 Sì stridi Satan perché parti? che guai?
 E' divota di Maria e tu non lo sai?
- Il 14 Un devoto non resta offeso dalle balle infuocate d'un Archibuggio sbaratogli contro dal nemico
 Vola la morte su l'ali del fuoco
 O' stupori non offende ma fa giuoco

30 De sudetti Ritratti come pure d'altri mediocri e piccioli se ne stampano frequentemente per soddisfare alla grande divotione de Popoli quali stimansi assicurate le loro Case quando in esse ve ne sia uno di si miracolosa Protettrice ed a tal Segno è giunta la loro fede che rarissime sono quelle Persone che sentendo a suonare nella mezza notte le Campane di questo Convento per il mattutino che o ritti sul letto o genuflessi non La salutino recitando divotamente l'Ave Maria divozione tramandata sin dagl'antichi successivamente a' Posterì e con tale venerazione nell'istess'hora molti hanno ricevuti grazie e favori, si sono risanati febricitanti, guariti altri Infermi conosciuti in tal'occasione e fuggati dalle Case gli Ladri che le svaligiavano. Le Partorienti raccomandandosi in tal tempo recitando con fede e divozione l'Ave Maria si sono liberate dal prossimo pericolo della morte. Ed una volta suonando il Mattutino la B.^{ma} Vergine svegliò in Monza un devoto oppreso dal Sonno acciò estinguesse un grande incendio che inceneriva la sua Casa anzi la stanza ove dormiva come miracolosamente fece senza Lesione alcuna. Chi ne brama gli attestati venga a questa Chiesa e dalla molteplicità delle Tavolette antiche e moderne confermerà quanto ho scritto

31 Ma seguiamo la descrizione dell'altre Capelle di questa Chiesa. Quella dunque corrispondente alla sudetta in frontispicio della Porta Laterale della Chiesa è dedicata al Glorioso Martire S. Fermo la cui divota effigie (tolta via la prima offesa dall'antichità ed ingiurie de' tempi) fu depinta

l'anno 1702 fa Federigo Caiimo detto il Costa Milanese e fu riposta in Ancona indorata. Ai di cui lati Giulio Cesare Procaccini in tavole vi colorì con mirabile delicatezza S.defendente martire ed il Pazientissimo Giobbe. Questa anticamente dicevasi la Capella del duca Galeazzo Maria come Consta da' libri vecchi del Convento e dietro l'effigie di S. Fermo ancora conservasi sul muro una bellissima Immagine della B. V. Maria col Bambino fra le braccia sì colorita e vaga che pare appena depinta. Le pareti e il volto di questa Capella furono abbelliti con rebeschi di stucco indorati puttini ed altre pitture rappresene tanti il martirio, funerali e varij miracoli oprati dal d.º Santo. E tale rinovellamento fu parto nobile della pietà del fu Bernardino Cinque vie Padrone di essa Capella in cui vi elesse il Sepolchro, vi pose la sua Arma Gentilizia e Stemma ed il presente Epitaffio nell'anno 1622

Bernardinus Quinqueviarius
Cum humanae prudentiae Posteris
Coelestis providentiae sibi
Vitae munimenta pararit
Commune prospiciens exitum
Extracto Sacello
Hoc sibi vivens et Posteris
Iussit monumentum poni
Anno salutis CIƆ.IƆ.CXXII
Aetatis suae XLV

32 Dalla Sudetta Capella di S. Fermo altre volte per una Porticella (al presente convertita in finestra) entrava si in quella di S. Giō. Battā e da questa nelle altre chiuse da cancelli di ferro ed ottone ma tale transito s'è levato e murate le portine nelle Capelle. La quarta adunque che segue ella fu dedicata alle Glorie del Santo Precursore sendo stata da Antonio Bonfanti di Monza Sindaco Apostolico di questo Convento nobilitata di bellissima Ancona indorata e d'una Tavola preziosa uscita dal

delicato pennello di daniele Crespi rappresentante fra vari scurci Christo battezzato da S. Giovanni Battista nel Giordano con un corteggio d'Angioli. Nelle pareti veggevasi depinte da pennello antico la predicatione e martirio del Santo e nel volto vagamente colorito alla Chinese con stravaganti rebeschi veggevasi in ben disposti Ornati nel mezzo la B. Vergine col Bambino Giesù e S. Elisabetta col Bambino S. Giò Batta, Christoforo di Monza, Antonio di Monza, Ludovico Biassoni da Monza, Gentile da Vedano, damiano da Padova e S. Gerardo di Monza ciascuno co' raggi alla Testa e sotto il suo nome, come Consta da un'Instrumento autentico rogato dal M.R. Sig.^r Francesco Fossati Cancelliere della Pieve e Cannonico di S. Giò Batta di Monza in occasione che dovea scrostarsi il detto volto e rinovellarsi l'anno 1713 in cui dentro nuova Nicchia si collocò il Santissimo Crocifisso abbracciato da S. Bernardino in Statove nuovamente scolpite da Antonio Bidoglia di Monza e solennemente benedette con Suntuoso apparato ed innumerabile Concorso di Popolo e Nobiltà la Seconda domenica d'Ottobre dal M. R. P. F. eletto Steffanoni da Ruello ex Min.^o Pröle l'anno 1713; nella quale occasione portaronsi anche processionalmente par il Giardino e Boscho le SS. Reliquie del Legno della Croce e del SS. Fermo e defendente Martiri nuovamente ottenute per questa Chiesa dal P. F. domenico Pagnoni di Monza Min. Oss. ed il tutto riuscì con singolare soddisfattione di tutta Monza e Terre vicine, essendo allhora Guardiano il Scrittore di quest'opera, con Panegirico, Musica; quantità de' Religiosi ed accompagnamento di tute le Confraternite coi loro Rami.

Gli christalli con il cornice indorato avanti la Nicchia del Crocifisso gli donò la Pietà dell'Ill.^{ma} Casa Zanatta. Le figure sul volto della rinovellata Capella uscirono dal pennello di Pietro Maggi e tutta l'Architettura fu colorita da Giò. Batta Longoni da Monza, di daniele Crespi si è la Tavola Laterale incastrata fra

cornici indorati nel muro e quella di S. Pietro d'Alcantara dall'altro Lato è parato pure di buon pennello. In questa Capella avanti l'anno 1708 ove di presente evvi il sud.° Quadro di S. Gio. Batta vedevasi un grande e rozo Confessionale (e così anche nelle due seguenti) e sotto d'esso trovossi il Sepolchro capace d'un Sol cadavere in cui giacque per alcun tempo il B. F. Ludovico Biassoni di Monza, hora riposto sotto gli Reliquarij al lato dell'Altare Maggiore e nella Sepoltura nel mezzo di essa si sepelliscono quegli di Casa Bonfanti Padroni di questa medema Capella che l'anno 1568 l'abbellirono con nuova Ancona, ma nel 1713 nel suo totale rinovellamento non hanno Contribuito cos'alcuna sendosi il tutto fatto con l'industrie de' Poveri Religiosi ed elemosine de' Benefattori e nella p.^a erezzione era ded.^a a S. Bernard.^{no}

33 Nella Colonna di cotta pietra che segue vedesi incastrata fra vaghi rebeschi di Stucco l'Immagine o quadro di S. Giovanni di Capistrano e dietro d'essa sul muro conservasi ancora depinta la B.^{ma} Vergine col Bambino Giesù e davanti vi si è posto un nuovo Confessionale.

34 La Capella del P. S. Francesco che segue hanca in Ancona indorata e religiosamente adorna una Tavola Colorita dal Lampugnani col Santo Stigmatizzato e nelle pareti del tutto depinte rappresentavansi la vita, morte e miracoli del Santo Patriarcha de' Minori e nel volto d'essa era varij Angioletti. L'anno 1709 dentro la Medema Ancona fu fatta una Nicchia ed in essa vi fu posta una grande bella Statova rappresentante il Santo sostenuto da un Angiolo mentre riceve da un Serafino Le Sagre Stimate Copia del sud.o Quadro fatta da Antonio Bidoglia sudetto a spese di F. Camillo da Nava Laico Novizio e d'altri Benefattori eccitati dall'industria di chi scrive con la quale anche rinovossi tutta la Capella si nel volto anticamente colorito con altra manno con gli 4 Evangelisti ed Angioletti disposti nei Campi d'esso tra gli Cordoni Laterali depingendovi in suo Luogo da Gio. Batta e Francesc Fratelli Balbestrì Tutti gli Santi dell'Ordine Serafico in vago freggio delineato e colorito

da Gio. Batta Longoni di Monza come nelle pareti Laterali intrecciandoli fra cornici indorati a mano diritta una preziosa Tavola di S. Ludovico Rè di Francia uscita dal pennello di Camillo Procaccino e nell'altra S. Elisabetta Reggina d'Ungheria con altri abbellimenti pittureschi all'intorno il tutto fattosi nell'anno 1709, nel quale con musica, apparato e magnificenza fu la sudetta Staoa benedetta alli 28 d'ottobre dal P. F. Gaetano Lampugnani da Valmara Guardi Avanti tal rinovellamento sotto il grand'Arco di questa Capella veggevasi dipinti S. Bonaventura Card. e Ludovico Vescovo, come pure gli B.B.Leone Perego ed Aijcardo Arcivescovi di Milano, Leone Palatino Vesc. e Pietro Filagro tutti con gli raggi alla testa e con sotto il loro nome.

35 In questa Capella anticamente vi fu eretta la Confraternita del Terz'Ordine de' Penitenti instituito dal P. S. Francesco e vi furono ascritti rialti Signori, Canonici, Sacerdoti e Mercanti principali c Femine di Monza; essa fiorì per molto tempo e principalmente sotto la direttione del fu P. F. Gio Batta Cernusco di Monza l'anno 1690 alli 8 di Giugno dando l'habito Longo ad Emilia Valenzena Pavese ponendogli il nome di Rosa Maria quali vivendo assieme in una Casa con grand'esemplarità e devozione con la Barbara Lucina loro Bene fattrice in breve Tempo ne allettaronò altre a fare il Simile che hora veggonsi moltiplicate sin al numero di 14 havendo comprata ed aggiustata, una ben Commoda Casa, vicina a S. Agata osservando con grande esatezza la Regola professata ed affatticandosi con grande profitto nell'ammestrare nel timore di dio e nel Reggere e Lavorare gli Figliuolini e fanciulle di Monza. L'anno 1716 e seguente si è sommamente moltiplicato il numero di detti Terziarij concorrendo a gara Huomini e donne di Monza e Terre vicine a ricevere il Sagro habitino dal P. Angiolo Girolamo da Pessano Commissario quale in tutte le quarte domeniche gli fa un divoto discorso doppo la Processione per gli Chiostri e tutta la piazza in cui ciascun sesso in quest'anno nel mese di Agosto 1717 ha dato principio a levare la Croce fatta a proprie spese. La ristaurazione però di questa Capella non ha

havuto dal Terz'Ordine alcun Sussidio. Solamente le Terziarie dell'Habito longo l'anno 1713 ivi hanno eletto la loro sepoltura come costa dalla pietra sepolchrale e dall'Instrumento autentico che si Conserva nell'Archivio del Convento ed ogni altro suo abbellimento si è procacciato dalla religiosa industria di chi scrive quest'opera. Nella Colonna Lateritia che segue vedesi fra candidi rebeschi di Stucco incastrata l'immagine del B. Giacomo della Marca Min. Oss. colorita sopra la tela e sotto un bel Confessionale di noce postovi l'anno 1708.

36 Segue dindi la Capella del Glorioso S. Antonio di Padova dall'anno 1650 indietro dedicata agli Santi Protomartiri della Religione Serafica come bene si comprendeva dal loro glorioso e longo martirio e miracoli coloriti o dietro l'Ancona e nelle pareti d'essa. Il P. Michele Ciniselli adunque il sudetto anno sendo Provinciale fabricatasi una Religiosa Ancona indorata ed una Nicchia ma troppo oscura nel muro vi pose dentro la Statova del Santo di Padova fatta di legno che dall'anno 1532 veggevansi eretta sopra ben Lavorata pietra appoggiata a due colonnette dalla Cisterna in mezzo al Chiostro come si dirà ed hora si vede nella Chiericato sopra l'Altare ma riuscendo ella troppo pesante e piccola l'anno 1650 fu questa rimossa sendosi scolpita e colorita quella che di presente in essa si venera lasciandovi però le pitture antiche de' Santi Protomartiri e diversi Angioletti coloriti sul volto a oltremarino ciò durò sinché mosso dalla divozione del Santo chi scrive questo volume con suoi Sudori ed industrie presso gli Benefattori l'anno 1708 fecesi una molto vaga nicchia ben colorita e con Angioli di Legno coloriti ed indorati nobilitata, vi fu riposta al Chiaro la sudetta Statova e scrostatesi le pitture antiche e levatosi fuori il Confessionale fu rinovellata, abbellita di pitture nuove fatte per mano di Federico Costa detto il Caijmo e di Gio Batta Longoni nell'Architettura a segno tale che dal suo primo essere humile e malinconico ridotta ad una mirabile Vaghezza vantasi tra le prime della Provincia Milanese ed in tal'anno Comminciossi la Commendabile divozione di Cantarvi ogni martedì la Messa co la Benedittione del Venerabile in ultimo e concorso notabile di

Gente confessandosi e communioandosi molti in detti giorni e facendo divotamente gli nove Martedì.

37 L'anno 1650 fu la Statova del Santo con grandissimo Concorso e solennissima pompa portata Processionalmente per tutto il Convento e Giardino nella qual funzione riferiscono religiosi vecchi allora presenti Come giunta la Statova alla sponda del Lambro furono da tutti gli Frati e Sacerdoti veduti gli Pesci in grande numero accorsivi, aggiustatisi e compartiti in ordine mirabile accompagnarlo guizzando come processionalmente sin alla fine della Stradella vicina al fiume e di dipartirsi ed in segno di questo fatto il P. Guardiano Ciniselli fece dipingere al principio della stessa Stradella l'effigie di S. Antonio che già predicò ai pesci schierati alla presenza degli Heretici in Rimini.

38 In questa Chiesa che fu pavimentata l'anno 1687 oltre le molte Novene ed Esposizioni del Venerabile che si nell'ultimo nella seconda e terza Festa della Pentecoste, Funzione che altre volte faceasi il giorno di S. Silvestro e della Circoncisione in occasione che politamente rappresentavansi in bellissimo Presepio la Nascita ed altri misterij devoti del Bambino Giesù con Teatro, Giardini di fiori e frutti o altri Geroglifici del SS.^{mo} Sacramento o con quantità di bellissime Statove parte delle quali furono per testamento donate dall'Ill.^{mo} Sig.^r Conte Carlo Francesco durino co'suoi vestimenti addattati a ciascuna. In Tutte le Feste poi di Quaresima, Pasqua e della B. Vergine si fa l'Esposizione del Venerabile e si fa un divoto discorso dopo il Vespero solenne sopra, un Pulpito molto bello fabricato con gli quattro Evangelisti, Angioletti e rebeschi l'anno 1689 e, tutti gli Sabbati con grande concorso si canta la Messa alla B. V. per Legato lasciato a' RR.PP. Brambilla di Monza quali anche sono tenuti pagare l'Organista come sopra &

39 Fu questa devota Chiesa Solennemente Consagrada, ma sin hora non si sa in qual anno, mese e giorno (1481 da altra mano) o da qual Vescovo non ne havendo lasciato alcuna memoria l'incuria de' nostri vecchi. Pure l'ufficio della dedicatione d'essa per speciale Indulto della Sagra

Congregazione de' riti ottenuto circa l'anno 1638. Si celebra Solennemente ogni anno alli 30 di Agosto ed io dalli numeri 1481 che ritrovansi nelle parti laterali dell'Altar maggiore sopra S. Bernardino e Giovanni da Capristano mi persuado che in tal'anno si sia fatta la Consecratione sendosi imbiancati alcuni caratteri consummati dall'antichità che sopra di essi forse ne faceano mentione. Li Sepolchri poi che in essa antichamente e ne' Chiostrì veggevasi di diversi Gli Monzesi e Forestieri sono gli seguenti. Nel Chiostrò donque secondo i libri vecchi:

40 Il 1° avanti la Porta che conduce alla Sagrestia fu del Sig.^r Agostino Aliprandi di Lissono e suoi Heredi

Il 2° avanti la medema Porta fu del Sig.^r Gerardo Rabia e suoi Heredi

Il 3° avanti l'istessa Porta fu del Sig.^r dionigio Moija ed Heredi

Il 4° che segue verso La Porta laterale della Chiesa fu del Sig.^r M.Marco Solodoni ed Heredi e poi di Bernardi Sirtori

Il 5° vicino al Chiostrò fu del Sig.^r Giovanni Bertori ed Heredi

Il 6° di rimpetto al quinto sud.° è avanti la Portina murata sopra di cui in un semicircolo vedasi a risalto l'immagine della B.V. col Bambino al Seno ed Angioletti fu anticamente del Signor Rinaldo Airoidi e suoi Successori qual poscia l'anno 1563 fu trasferita nella Capella di S. Franco in mezzo

Il 7° avanti la medema Portina anticamente del Choro ed hora murata fu del Sig.^r Petrosino Giugno &

L'8° che segue fu del Sig.^r Giò Batta Battora e suoi Heredi

Il 9° che segue fu del Sig.^r Andrea Pessina ed Heredi, morì egli in Milano e la Moglie rinonziò il sepolchro

Il 10° in ordine fu del Signor Zeno Bosnago Mandello e suoi Heredi

L'11 del Sig.^r Giovanni de Calò e suoi Heredi

Il 12 fu il deposito del Sig.^r Alessandro Mattevons sepolto alli 20 di Genaro l'anno 1514 ed indi del Sig.^r Antonio de' Busti detto il Bino morto l'anno 1576

Il 13 et 14 non si sa di chi fussero

Il 15 che segue fu del Sig.^r Gabriele Verri e suoi Heredi

Il 16 non si sa di chi fusse

- Il 17 che segue fu di Francesco detto il Camomazono da Vidone
- Il 18 seguente fu del Sig.^r Bernardino de Bregij ed Heredi
- Il 19 vicino alla Porta della Capelletta dell'Immacolata
 Concettione della B.V.M da Foresteria convertita in Oratorio
 con Altare l'anno 1709 comodo per ricevere Secolari alle
 Confessioni e colloquij spirituali fu del Castello Molinaro e
 suoi Heredi Mora e della famiglia de' Baglini
- Il 20 a' piedi della Porta del sudetto Oratorio fu di Giovanni de
 Molinarij ed hora dei Sig.^{ri} Gio. Paolo Prete Menni Sindaco
 Aplico del Convento Antonio Carlo Francesco Fratelli ed
 Heredi ed il Sepolchro Contiguo già detto 19 fu da Balzarino
 Pandino
- Il 21 ch'è in Choro verso la Sagrestia fu altre volte di Girolamo
 d'Agrate e suoi Heredi; morì alli 19 di 7bre e vi fu sepolto alli
 20 1581 Hora è degli Frati Sace doti del Convento e così il
 vicino
- Quello sotto il Porticale avanti la Chiesa sotto l'Immagine della
 B.V. fu di Monsig.^r Gio. Pietro Giussani. Quelli nella Capella
 de' SS. Protomartiri hora di S. Antonio non si sa di chi
 fussero
- Quello nel mezzo della Capella del P. S. Francesco fu del Sig.^r
 Pietro Paolo Ayroldi habitante in Verdè quale lasciò una
 Messa Quotidiana in perpetuo da pagarsi dagli Heredi Sig.^{ri}
 Lavagna con Lire cento imperiali ma hora non si
 soddisfa. Morì egli l'anno 1592 al 4 Ottobre e fu in esso
 sepolto. L'anno 1713 fu questo Sepolchro assegnato per
 instrumento rogato dal Signor Maijno alle Terziarie
 dell'habito longo che vivono in Communità presso S. Agata di
 Monza quali lo coprirono con nuova lapide aggiustarono e
 fecero spazzare ed in tal occasione ritrovarono le ossa
 spolpate del sud.^o Pietro Paolo Ayroldi di smisurata
 longhezza e possezza come di Gigante posando il Cadavere
 sopra tre longhi e grossi ferri attraversati e sostenuti dal
 piano della medema Sepoltura e furono trasferite in un'altra
 nel Chiostro. E l'altro vicino fu del Sig.^r Gabriele Mantegazza
 e suoi Heredi

Il Sepolchro nella Capella già di S. Giō Batta hora del SS.mo Crocifisso è di S. Bernardino (al qual Santo Senese dalla fabrica della Chiesa sin all'anno 1568 era dedicata) fu del Sig.^r Antonio Bonfanti e suoi Heredi de quali alcuni pocchi anni sono morì, non si sono in esso sepolti. L'ult.^o fu il Capitano.

Quello nella capella del Sig.^r ducca Galeazo Maria hora detta di S. Fermo fu del Sig.^r Angiolo Briosco e suoi Heredi. L'anno 1622 fu datta in possesso al Signor Bernardino Cinquevie quale nobilitato la Capella e cuoprì con nuova Lapide il medemo Sepolchro. Hora non ha Padrone. L'anno 1587 vi fu sepolto il Cadavere della Sig.^{ra} Margarita Besana habitante nella Cassina o luogo di S. Damiano sotto la Cura di S. Gerardo ella lasciò una Messa heddomadaria a quest'Altare ma gli suoi heredi Muzij hanno venduto parte del Fundo e non la fanno celebrare gli Pusterla

La Sepoltura fuori di questa Capella fu prima del Sig.^r Francesco Agrate e Fratelli dindi del Sig.^r Leonardo habitante in S. donato. L'anno 1580 fu datta al Mastro Giō Batta Fornasaro e suoi Heredi. Hora è dei Sig.^{ri} Mandelli Heredi di Bernardino e Giuseppe fuori di Porta Carobbio.

Nella Capella della Madonna l'anno 1591 alli 17 di Genaro fu sepolto don Antonio Londonio esso gli fece fare la ferrata, Pallio, Pianetta bianca, cuscini ed altre cose per questo Altare

Le quattro Sepulture fuori ma avanti di questa Capella sono la prima a mano diritta del Sig.^r Bernardino Fossati detto il Porrino e suoi Heredi il di cui Padre Giuseppe Fossato già nell'anno 1583 haveasi eletto la quinta nel Chostro presso la Chiesa che fu anche d'un Fossato Porro. Quella poi a mano Sinistra è nel Sig.^r Giō Batta Casati già Sindaco Aplico del Convento La 3 a mano diritta è del Sig.^r Giuseppe Scotti ed Heredi e quella a mano sinistra fu del Sig.^r Giuseppe Mandello

La Sepoltura sotto l'effigie di S. Giō da Capistrano a' piedi del Confessionale è del Sig.^r Giulio Cesare Maijno Tesitore e suoi Heredi habitanti al Carobbio. Quella a' piedi de gradini

dell'Altare maggiore fu prima di Casa Cernusca, hora di Casa Sirona ed Heredi. L'altra a mano diritta è di Casa Galbiata vicina a S.Croce e suoi Heredi ed a mano sinistra per gli Benefattori Menni e quella nel mezzo del Sancta Sanctorum abbasso è di casa Riva, detta degli Hominni.

Col progresso del tempo, gli sudetti Sepolchri sono passati in varie Famiglie e cioè Brianza, Bossa ed altre che per devozione bramavano in questa Chiesa e Convento godere il luogo di quiete in morte ma per l'eccedenti spese che pretendono alcuni dovendo accompagnare ad essa gli Cadaveri s'è chiuso l'adito alla devozione ne così facilmente dispongono l'ultime volontà de' Testatori e per questo la maggior parte de' Sepolchri resta senza Padroni veggendosi nelle Lapide scarpellati e cassati i loro nomi e cognomi.

41 Gli Signori Prencipi d'Ascoli Feudatari già di Monza volevano in morte essere qui Sepolti facendosegli pomposi funerali e diversi Annuali come leggesi ne' libri vecchi del Convento. Qui pure furono Sepolti gli Nobilissimi ed Antichissimi Signori Rodolfo Padre, Heriberto e Bertino figli Aliprando come appare dalla Seguente Inscrittione riferita da Giovanni Sittone nel suo teatro Equestre della Nobiltà di Milano stampato l'anno 1766 nel reggio e ducal Palazzo per Pandolfo Malatesta in cui l'istesso Autore nella 12 fogl. 27 e 28 discorrendo della nobiltà di Martino Lipando o Aliprando dice haver cavato dall'opera o libro composto da Monsig.^r Pietro Paolo Bosca Arciprete di Monza non ancora perfettionato né stampato intitolato Monumenta Basilicae Modoetiensis che nella Chiesa di S. Maria delle Grazie di Monza da ciascuno potea leggersi il seguente Epitaffio

Longobardorum Augusta de' gente virorum
Mortuus hic dego sumque Rudulfus ego
Patrem habui Elmandum varijs gestis
memorandum Cuius ego fatum debui habere
ratum
Qui fueram natus secum regione fugatus

Umbria nos genuit Svevia nos tenuit
 Victa stetit toto nobis Cumacina voto
 Sed pro forte levi paruit illa brevi
 Me vaga post fata excepit Moditia grata
 Pro meliore meus stet mihi forte Deus
 Heribertus et Bertarius a Litprando Fratres
 Ad Dei Gloriam
 Et Rudulfi Patris bonam memoriam
 Aram et sepulchrum condiderunt
 Anno ab Incarnatione Christi M.CXXXI

Dal soprascritto Epitaffio si raccoglie essere stata in questo sito sin avanti l'anno 1131. La Chiesetta detta sul principio in cui il sudetto Rodolfo Liprandi vi eresse un'Altare e fabricossi il Sepolchro per se e suoi Heredi e che Monza in que' tempi addimandavasi moditia corrotamente da Modoetia

42 L'anno 1550 morì Giō Giorgio Liprando e qui parimenti fu sepolto havendo fatto in Milano il suo Testamento nel quale fece un Legato per 30 anni seguenti doppo sua morte a' Frati di questo Convento e fu rogato dal Signor Carpano Notaro publico di Milano havendo lasciati Heredi Agostino e dioniggio Aliprandi. In qual sito poli sij il sudetto Sepolchro non veggendosi più il soprascritto Eloggio forse levato con la precedente Chiesetta ed Altare nella fabrica della Chiesa grande e Convento precisamente non si sa se non volessimo dire essere avanti la Porta che dal Chiostro conduce alla Sagrestia nel qual Luogo Sopra il muro veggonsi le Immagini anticamente depinte della B.^{ma} Vergine con il Bambino Giesù fra le braccia ed i Santi Giō Batta e Francesco da una parte, Ambrogio e Gerardo dall'altra e più abbasso l'Ecce Homo di pennello molto delicato e sotto le dette figure appena si puoi leggere in Caratteri Consummati dall'antichità Bernardi Rabia elec de' Aliprandis et eorum descendentium . La linea de' descendentis Aliprandi in Monza terminò l'anno 1715 con la morte del fu Sig.^r Baldassarò che per suo Testamento fu Sepolto nella Chiesa di S. Pietro Martire di Monza. E di presente non vi sono che quelli

descendenti di Agostino già Padroni della Sepoltura a' piedi delle detto figure che hanno molti possessi in Lissone ma abitano in Milano ed hanno la Sepoltura in S. Angiolo come si legge al fogl. 33 di questo Secondo volume.

43 E qui discorrendosi de' Funerali e sepolture stimo bene inserire ciò avvenne nell'anno 1477 poco tempo doppo fabricatasi questa Chiesa e che gli Nostri Frati Minoriti Osservanti cominciarono ad habitare il Convento. In tal anno adunque fece si un grande Littiggio per un Cadavere che qui dovea seppellirsi. Fu posta la Causa nella Sagra Congregatione di Roma e veduto che le ragioni militavano a favore de' Religiosi di questo Viiscì un decreto o Rescritto di Sisto IV Sommo Pontefice concessa a' Frati di Monza sopra di questo Cadavere usurpato da' Preti risolvendosi comandando si dovesse restituire a questa Chiesa delle Grazie dal l'an. 1477 del Suo Pontif.º 7 e si Conserva questo Rescritto nell'Archivio del Convento

44 Nell'anno 1655 Monsig.º Vella Arciprete di Monza ci ha levato d'andare ad accompagnare gli morti sotto pretesto che voleva prima fussero invitati tutti gli Preti di Monza e poi s'accontentava che volendo potessero pigliare gli Frati. Inoltre il Clero Secolare pigliava pagamento molto maggiore per Seppellire gli Morti in questa Chiesa dal che ne sono nati gravissimi danni a questo Monastero. Per rimediarvi amichevolmente si sono fatte vedere dal P. Massimo Torelli di Monza le Bolle Pontificie che no proibiscono sotto pena di Scommunica late Sententiae. Gli decreti tante volte usciti a nostro favore dalla Sacra Congregatione e nuovamente le due Sentenze havute da' PP. Reformati di Herba contro quel Clero in simile materia come pure che gli Preti non habbino a cantare nelle nostre Chiese. Ma non essendo Sentiti, siamo ancora noi riccorsi a Roma ed essendosi mutato il Guardiano il Successore non si curò di proseguirne la lite già ridotta a buon porto a favore del Convento.

45 In questa nostra Chiesa pretendeva il Clero Secolare avere acquistato il jus di cantarvi Messa il giorno p.º delle Littanie ed

i Frati vi giungevano li Paramenti e la Cera; nel Sud.^o anno 1655 a caso occorse che nel punto in cui veniva la Processione il giorno di S. Croce gli Frati comminciarono a cantare la sua Messa

Onde gli Sig.ⁱ Preti gli fecero la Protesta come Le impedissero il loro ius antico doppo hanno subornato gli Procuratori Reggenti ed alcuni altri della Communità persuadendogli che il tutto fusse fatto in lor pregiudizio ed affronto e però tutti uniti comparvero Contro de' Frati avanti dell'Ill.^{mo} e R.^{mo} Monsig.^r Arcivescovo e dindi di S. Eccellenza d. Luiggi Ponze de Leoni Governatore di Milano e poi ricorsero alla Sagra Congregazione. Ma gli Frati stettero sempre di buon Cuore di vincere la litte mentre secondo i termini della giustizia per verità non potevano gli Contrari giustificare il loro ius. La Maggior parte de' Signori del Consiglio di Monza si dichiaravano di non la volere contro, di noi resi ancor essi capaci che non siano Padroni né della Chiesa né del Convento come si pretendevano stante la donatione amplissima da loro fatta alla Religione come s'è detto di Sopra e sta registrato nell'Archivio con Scritture autentiche. Finalmente ben bene esaminate le raggioni l'Arcivescovo Commandò a' RR. Sig.^{ri} Preti che mettessero il tutto sotto Silenzio ed il Governatore del Stato di Milano chiamati Gli Reggenti ed altri pochi di Monza alla sua Corte d'oppo d'avergli per molti giorni negata l'udienza finalmente introdotti alla sua presenza molto gagliardamente gli sgridò per essersi contro ogni ragione intrusi in quest'affare contro de' Poveri Religiosi. Gli commandò che stessero all'istrumento della donazione della chiesa e Convento da essi fatta gli Osservanti assoluta e senza alcuna risserva e gli minacciò che se avesse inteso un minimo torto usato da essi a' Frati havrebbe datta una grossa multa alla Communità e sradicate le loro Case private. Finalmente cassategli certe Limosine da darsi da' Signori Reggenti delle proprie Sostanze al Convento per quella sol volta gli licentiò. E permise poi Iddio che gli sudetti ebbero a noi a sudare per mettere nella Religione gli Suoi Figli. Il che pure successe ad un deputato del Luogo Pio del Convegno quale volendo in verun

modo si desse una tal Limosina al Convento delle Grazie nell'istess'hora restò assalito dal male della scaranzia laonde non potendo parlare facea cenno con le mani che si chiamassero gli Frati delle Grazie quali arrivati dimandatogli perdono con le mani gionte ricoperò la favella e guarì. Tutti gli nomi de' sudetti e loro Cognomi si tacciano per degni rispetti sendo al presente molto pij, charitatevoli ed affettionati al Convento. E Monsig.^r Bernardino Vella Arciprete che sul principio mostrossi co' Frati alquanto scortese nel progresso poi degli anni divenne altrettanto divoto facendogli in vita molte charità, venendo di spesso ad honorare con la sua religiosissima presenza questo Convento, ed in morte donogli una bellissima Pianetta bianca di tela d'argento guernita d'oro fino. E tutte le notti del Natale mandava 6 Torchie.

46 L'anno 1653 sendo Guardiano il P. F. Michele Ciniselli di Milano ex Ministro Prole fece aggrandire ed allargare la Sagrestia aggiungendogli una Stanza coherente alla Cantina e fabricandogli una bellissima galleria in volto avanti La di lei Porta che ha per diritto prospetto nel Giardino della medema Sagrestia cinto un ben alto ed aggiustato muro su cui rappresentasi Christo che nel deserto sattolla cinquemille Persone affamate, opera molto vaga uscita dal delicato pennello di Gio Batta del Sole in segno di gratitudine per essere egli stato alle Suppliche de PP. Redaelli ed Innocenzo di Monza liberato dalla prigionia nel Castello di Milano in cui vi stette qualche Tempo per havere rifiutato di fare certi quadroni di Battaglie al Governatore di Milano liberazione negata da questi a' principali Cavaglieri della Città e concessa agli sudetti Religiosi e nell'istesso sito di questa prospettiva avanti il sudetto allogiamento della Sagrestia vedevasi una grande Porta con restello di Legno e il suo figlio ne depinse un'altra nell'istesso giardinetto quale fu nobilitata di balaustra sopra colonnette di marmo l'anno 1717.

47 Anticamente entravasi nella Sagrestia per una Portina nel Chostro hora murata come pure nella Stanza aggiontasegli come s'è detto per un'altra Porticella sopra la quale in un

semicircolo anche di presente si vede depinta un'immagine della B.V. col Bambino fra le braccia ed alcuni Angioletti. In questo Scenario vi è un divoto Altare ove alle occasioni si celebra Messa sopra d'esso in una nicchia fatta a rebeschi coloriti e coperta con vetri adorasi la devotissima Statova di Maria Vergine nostra Signora sedente col Bambino Giesù al Seno scolpita nel Legno dall'industriosa mano di F. Humiliano Siciliano Min. Oss.^{te} Stette ella moltissimo tempo in Chiesa l'anno 1634 posesi sull'Altare della Libreria (hora chiericato) sendosi fatto un nuovo Tabernacolo nella Chiesa e trasferitasi la M.^{na} Annuntiata & l'anno 1653 fu collocata nella Sagrestia e nella Libreria o Chiericato quella di S. Antonio ch'era sopra la Cisterna nel Chiostro. Ella al presente è si vaga , spaciosa e divota che vantasi raggionevolmente una delle principali Sagrestie della Provincia è tutta in volto adorna di pitture fra quali alcune preziose abbondante di paramenti e suppellettili e tapezzarie fatte l'anno 1714. Reliquiarj 2 di lastre d'Argento d'altezza mediocre ma eccellente manifattura. Altri due al modo di Archa coperte di lastre d'argento fatte l'anno sud.^o 1713. Altri 6 inargentati e 4 Busti tutti ripieni di Reliquie con le sue autentiche riconosciute nell'Arcivescovato di Milano come pure viene ella nobilitata da un volto grande Reliquiarjo appeso sopra l'Altare donatogli l'anno 1686 dal B. Sig.^r Ludovico Prandone Capellano Reggio di S. Giò Batta prima Frate Min. Oss.

E nel suo fiorito Giardinetto vedesi una Cantinetta profunda sotto il Choro per il vino bianco delle Messe e per riporvi nell'inverno le Piante grandi di cedri. Sopra la Porta del Convento (che ancora conserva la sua antichità) che si apre sotto il Grande Porticale della Chiesa al lato Sinistro, oltre le insegne della Minoritica Religione ed il SS.^{mo} nome di Giesù scolpito nella pietra di mezzo veggonsi coloriti il P. S. Francesco e la signora Povertà strazzata e pezzente sua Sposa dittissima: il primo dice alla seconda: Do tibi sponsa meum e la seconda al primo Do tibi sponte Deum

47 L'ingresso del Convento è assai divoto con soffitto

sostenuto da colonne ed archi laterizi longo dal principio della Chiesa alla fine del choro e porta della Sagrestia ove ha una grande prospettiva. Fu egli chiuso tra un arco e l'altro l'anno 1685 e riparato dall'ingiurie de' tempi con una fenestra ed invetriata per ciascun Arco ed adorno di varie Immagini di Santi e Beati dell'Ordine Serafico. Nel suo principio vi sono due Stanze inferiore e superiore per il Religioso Portinaro ed alla sua metà tra il p.^o e 2.^o chiostro l'anno 1708 in una Stanza detta di S. Carlo ove prima riponevasi Legnami per il Presepio e Monte del Venerdì Santo vi fu eretto un Oratorio della Concettione entrandosi in esso nel mezzo di due antiche Porte che framezzano

Il medemo ingresso e dividono il primo dal secondo Chiostro. Sul muro del primo in prospetto della Porta del Convento vedesi da un antico pennello colorito il vero ritratto della chiesa con il suo frontispizio ma senza porticale avanti, di più l'immagine del B. F. damiano da Padova Min. Oss.^e che fu delegato per assistere alla fabrica Stante in piedi con un bastonzello in mano; presso d'esso vedesi inginocchiato Steffanone Boscolano vestito da Terziario con un grosso Cordone cinto e con alcune pietre che porge alla fabrica per havere egli conferito qualche pezzo di terreno ed elemosina per la sua erettione veggonsi parimente avanti la Porta della ritratta Chiesa tre genuflessi Personaggi con le mani gionte e nobilmente vestiti secondo l'uso di quei tempi. Quello di mezzo si è Galeazzo Maria Sforza Visconti duca di Milano uno dei principali Promotori e gli altri due sono gli Magnifici Signori Pagano ed Ambrogio nobili Fratelli Biassoni di Monza quali haveano il privilegio di coniare monette, concessogli come a benemeriti da Filippo Maria Visconti, ultimo di questa Casa, duca di Milano, come si raccoglie nel libro intitolato: Monumenta effcij Statutorum inclitae Civitatis Mediolani per Notariorum Cesarem Picinellum collecta stampato in Milano l'anno 1643 in quarto in idiona latino appresso Ludovico Monza alla pagina 5 lett. B qual privilegio che lo vuole vedere s'accontenti andare alla Piazza de' Mercanti di Milano e qui all'Ufficio de' Signori Panigarola

cerchi nel libro segnato con la lettera B alla pagina 148 e la ritroverà. Questi Signori Biassoni erano molto dediti alla pietà e contribuirono una notevole Somma di denaro per l'erezione di questa Chiesa e Convento con le pubbliche e private di Monza

48 Da ciò si raccoglie essere falso ed appografo ciò dissero alcuni pocco pratici cioè che gli sopradetti Fratelli Pagano ed Ambroggio Biassoni fussero Monettarij falsi e questo delitto havere eglino Commesso per il grande desiderio e havevano di vedere in Monza habitare gli Minoriti Osservanti che ossequiassero col suo divoto officiare e coll'amministrattione di Sagramenti e conservasse con le Messe e Prediche la grande venerazione che tutti hanno a questa Beatissima Vergine da molto tempo deppinta in una Chiesetta e che di questo delitto scoperti, accusati ed imprigionati perché mai vollero ne' processi Confermarlo, posti alla Tortura su' la Corda e fra tormenti non sentendo alcun dolore per miracolo evidente della B.V. chiamati alla presenza finalmente del ducca con promessa di perdonargli se gli diceano il vero. Il dissero come pure il mottivo che gl'indusse a tal delitto e conosciuto il loro divoto fine assieme col miracolo diedegli ampia licenza di cuniarne altra partita sinché con la perfettione della fabrica ne havessero sortito il suo bramato fine e appo eragli. E ciò forse fu preso per equivoco veggendosi una Favoletta votiva antica nella Chiesa rappresentante tre posti su la Corda col notaro in atto di scrivere ed eglino in atto di ringraziare la Vergine. Chi brama maggiormente informarsi della pietà, nobiltà e ricchezze de' Signori Biassoni Monzesi legga alcune Scritture conservate nell'Archivio di S. Gio Batta di Monza

49 Sotto le sudette figure depinte l'anno 1708 vi fu posta una lapida con in essa scolpiti gli seguenti caratteri quasi del tutto corrosi perché ivi depinti sul muro

Beatus Damianus de Padua Conventum Sanctae Mariae
Gratiarum Modoetiae aedificat anno M.CCCCLXIII

50 Il primo Chiostro vicino alla Porta del Convento dall'anno 1685 al presente vedesi del tutto rinchiuso con muro. In una parte serve per ingresso, nell'altra al meriggio, coperto di tetto,

sopra Archi sostenuti da alte colonne laterizie vedesi un Porticale con largo e profondo pozzo che corrisponde anche nel quarto Chiostro nei Laterali anticamente vi furono erette le Stanze del Portinaro e del Servitore, ed altre che hanno ivi le finestre e le Porte nel Secondo Chiostro, come pure il sud.^o Oratorio della Concettione. Egli vedesi dal tetto dipinto col SS.^{mo} Nome di Giesù tra raggi e fiammelle

51 Il Secondo Chiostro da due parti ha gli passeggiatori in volti sostenuti da Colonne ed archi laterizij dalle parti della Chiesa e Sagrestia è soffittato. In tre e aperto ed in quella della chiesa fu murato il sud.^o anno 1686 ed in esso del tutto anticamente dipinto con cornici a rebesco ivi sono il sud.^o Oratorio una Stanza che serve d'Archivio ed un'altra grande con Cammino di fuoco per Sala ove ripongono le supellettili della Sagrestia. Nel mezzo di questo Chiostro avanti l'anno 1654 eravi una bellissima Cisterna circondata da quella ben lavorata pietra che di presente cinge il Pozzo vicino alla Porta laterale del Refettorio fabbricato nel medesimo anno per maggior Commodo del Convento, sendovi nella Cantinetta una Strada Sottterranea per prender dà esso l'acqua . Sopra L'indetta pietra eranvi due Colonnette di ferro che sostenevano una pietra attraversata con questi caratteri in essa scolpiti tra rabeschi: 16 Sitientes venite ad aquas 32 ed in mezzo ad essa vedevasi retta in piedi la Statova di S. Antonio di Padova fatta di Legno hora riposta Sull'Altare dell Chiericato o sia Libreria vecchia. E presso la Porta per la quale si va nel terzo Chiostro vedesi incastrata nel muro una grande Tavola dipinta a fresco su la Tela rappresentante li 23 Martiri Min. Osservanti eccellentemente colorita dal Fiammenghino quando furono beatificati e di rimpetto a questa vicino ad un'altra simile porta vedesi un'altra prospettiva sul muro rappresentante Christo appassionato

52 Il 3^o Chiostro più vago e spazioso in tre latti è fatto in volti sostenuti come sopra e nel quarto è soffittato. In esso vi sono il sudetto Pozzo. La Porta Laterale del Refettorio, un'altra per andare nello officine e Giardino, Luoghi Superiori & ed in un altro Porticale a mezzo giorno del tetto rinchiuso con finestre

rotonde fabricato in volto e depinto col SS.^{mo} Nome di Giesù abbellito e riparato l'anno 1713 da chi scrive la presente opera e reso Religioso e devoto con havere rimosso da esso molte cose che offendevano l'occhio, sendovi in esso quattro Stanze Commode, due in volto e due soffittate. La scala d'una Cantinetta, officine & ed un verone per andare in un Giardinetto contiguo e sotto le sudette Stanze vi corre di Continuo l'acqua ed in questo porticale anticamente eravi anche La Lavanderia assai commoda per gli panni di lino e di lana veggendosi anche di presente le sue vestigia sotto ben tondi archi quali furono poi murati e convertiti in altra Stanza necessaria. Nel sudetto 3° Chiostro vi sono pure verso l'ocaso cinque grandi Stanze soffittate religiosamente addobbate per gli Infermi e Forestieri e due veroni in volto che comunicano col quarto Chiostro ed una scala per i luoghi Superiori. In oltre veggonsi in esso due grandi prospettive che pur nella linea rappresentano sin al principio del 2° Chiostro l'effigie del Ven. F. Francesco Gonzaga Min. Oss. Vescovo di Mantova, Pavia e Ceffalù in atto di distribuire limosine ai poverelli e F. Francesco Panigarola Min. Oss. Vescovo d'Asti (questo si è il vero ritratto del P. F. Girolamo Casato di Monza) con sotto alcuni versi esametri e sopra di esso vedesi depinto il P.S Francesco che sopra un Carro infuocato compare a' suoi discepoli. Ed in prospetto di questo l'immagine del B F Francesco Ximenes Min Oss Arcivescovo di Toledo e Cardinale &

E sopra d'esso l'Insegne dei Monarchi Austriaci Iberi e della Magnifica Communità di Monza; di più le Immagini dei Beati Leone Perego Arc.° di Milano, Leone Palatino Vesc.° di Lodi, Christoforo ed Antonio di Monza, Ludovico Biassono che col biretto benedice una fanciulla e Gentile da Vedano tutti coi raggi alla testa e sotto il proprio nome col titolo di Beati ed in due pietre a basso rilievo scolpite quelle di S. Francesco e di S Bernardino. Finalmente questo terzo Chiostro ne' tempi passati era totalmente colorito con rebeschi cornici medaglie de' Santi coll'intreccio del SS.^{mo} Nome di Giesù e nel volto e negli Archi e nelle colonne laterizie si esteriormente quanto interiormente

ma essendosi rimodernati con levargli gli tetti, farvi gli volti e sopra questi, due grandi Loggie o passeggiativij, furono del tutto imbiancati le sudette pitture per renderlo uniforme nelle pareti. 53 II 4° Chiostro è al lato del 3° sopradetto, è più spacioso di tetti, ed in ogni parte fatto in volto sopra archi sostenuti di colonne di pietra viva. In esso verso il Lambro vi sono Commodissime stanze con Loggie ed altre officine per il Lavorerio del panno di Lana per vestire gli Religiosi qui introdotto nell'anno 1649 alli 25 di 7bre dal P. Michele Cinisello Pröle doppo essere stato quindici anni nel Convento della Pace di Milano. Restando il Porticale della Chiesa in questa parte rinchiuso nel medemo Lanificio e fu abbellito riparato dall'aria con vetri e ridotto a maggior Commodo l'anno 1708. In questo Chiostro anche è un Pozzo che Comunica nel muro col primo Chiostro e le Stanze per il P. M.R. Pröle Segretario e Compagno con l'Anticamera ben aggiustate e commode con un giardinetto di fiori e frutti coerente. Inoltre una Stanza grande con Camino di fuoco ed altra picciola è la Scuola assai capace in cui avanti l'anno 1656 v'era la Biblioteccha qui trasferita dal luogo ov'è il Noviziato. Tutte queste Stanze vivendo Fra Giacinto di Monza che morì alli 23 di Genaro l'anno 1682 servivano per Commodissima Infermeria. Sendovi la sua Cucina, piccolo Refettorio con sua Cantinetta sotto quale l'anno 1687 fu profundata e convertita in una Conserva di ghiaccio e nella Stanza esistente nel Cantone di questo Chiostro eravi una Competente Specieria di questo istesso Chiostro, quale dicesi fatto fabricare (ma improbabilmente non trovandosi scrittura che ne faccia mentione) da un Padre Inquisitore domenicano qui ritiratosi, entrasi in un altro Porticale ma rustico del quale poi si va nella Piazza del Convento per una Portina di cui ne tiene una chiave il Portinaro del Convento ed un'altra diversa sta appresso il Prefetto del Lanificio e sotto e sopra d'esso vi sono diversi luoghi con un'altra Loggia Separata per riporvi alcune Cose necessarie al Convento.

54 II Refettorio vedesi col volto depinto fra rebeschi col SS.^{mo} Nome di Giesù ne Suoi raggi rappresenta su la parete

Christo Crocifisso ed ai suoi piedi la B.^{ma} Vergine sua Madre, S. Giovanni Evangelista e molti Santi dell'Ordine Serafico e nell'altro l'ultima cena che fece ai suoi Apostoli il nostro Redentore. Egli è capace e comodo per 50 Religiosi ed adorno di varie Immagini di Santi su la tela fra quali è in Somma Stima quella di S Paolo Apostolo appoggiato al Pulpito nelle Tavole quanto nelle invitriate fu rinovellato l'anno 1705. A capo del Reffettorio vi è una grande Stanza in volto cui conservasi e si distribuisce il pane, vino & con una cantinetta di sotto fatta in volto e da questa Stanza detta: domus charitatis per sei Portine disposte con retta linea l'occhio va a riferire sino al bellissimo prospetto o Capelletta eretta a capo del viale maggiore del Giardino col volto sostenuto dalla Clausura e due rotonde Colonne di marmo da pertutto depinte e rappresentante la Madre del Verbo Incarnato che con esso è S. Giuseppe se ne fugge in Egitto guidato da un Angiolo. Avanti il Reffettorio vi è una grande Stanza in volto co' suoi Sedili e Lavatoio di marmo fino e fuori di questa un Verone molto bello fatto in volto pitturato l'anno 1700 quando si allargò il dormitorio e da questo per una Porta ed atrio aperto assai dilettevole per un ruscelletto che vi corre in Canali di pietra fatti l'anno 1688 che comunica l'acqua anche al Lavatoio si va per diritto viale ad altri Laterali alla sudetta Capelletta, Lambro e prati, è bellissimo ed ampio Boscho ombreggiato da Grosse Piante ed irrigato da ruscelletti di acqua continua. Sendovi a capo di ciascun viale una devota prospettiva fatta l'anno 1720

55 Il Fuoco Commune per l'ampiezza commodità e struttura è uno de' principali della Provincia. Il Cammino è nel mezzo di una grande Stanza sostenuto da quattro Colonne di marmo, ha due grandi fenestre con vetri vicino alla Legnara e da esso entrasi in un Reffettorio de Terziarij e Benefattori fu fabricato l'anno 1694 a spese dell'Ill.^{mo} fu Sig.^r Conte Carlo Franco durino. Presso d'esso v'è il Lambro con acqua corrente e la Cucina pavimentata di pietre vive l'anno 1706 quale prima si allargasse la Sagrestia era nel luogo di presente si fa il Capitolo o ordinazione e già che si discorre di cucina stimo bene inserire

ciò avvenne

56 L'anno 1710, La notte del 23 Luglio ed in quella del 25 d'Ottobre in tempo che gli Religiosi riposavano entrati gli Ladri (servendosi della clausura del Convento per Scala, e scendendo per gli pergolati o Loggie coerenti) nel Convento e con grosso Legno spezzate le ferrate della Cucina senza rubbare cos'alcuna di rame & impauriti svegliandosi con la tavola di Legno nel dormitorio gli Religiosi per il Matuttino si diedero precipitosamente alla fuga non accorgendosene gli Frati se non alla mattina vedendo la rottura sudetta.

57 L'istess'anno alli 24 di Novembre entrati la terza volta con spezzare le ferrate nella Cucina tre hore avanti il Mattuttino, nell'istesso tempo quasi avvisato in Sogno il P. F. Francesco Bastico da Vigevano quasi sforzato levossi dal letto contro il suo Solito e veggendo per le fessure della fenestra risplendere come fiamma di fuoco portossi immediatamente ad avvisare il P. Guardiano e questi (benché imprudentemente) aperta la Fenestra si mise a gridare ad alta voce: i Ladri, i Ladri. A questo rumore svegliaronsi tutti gli Religiosi e tra gli altri F. Giuseppe Terziario da Limbiate che per guardia dormiva nella Stanza sotto il Porticale della medema Cucina uscito sbarrò immediatamente una Pistolla nella fenestra della Cucina ove vedeva un gran Lume; ma già gli Ladri se n'erano fugiti al primo grido del P. Guardiano con havere prima dato il fuoco a certo Lino Tela ed altre cose ch'erano in un grande Vestiere sopra dei Navelli pieni d'oglio d'Oliva per impedire in tal modo che gli Frati non l'inseguissero. Corsero benché con timore gli Frati avvisati dal Terziario ad estinguere il gran fuoco ed il Sagrestano a suonare la Campana ma fra tanto l'Incendiarij se n'erano andati dal Convento e grazie al Signor Iddio e della B. Vergine sendovi vicinissima l'aqua e secchie s'estinse benché con grande difficoltà il gran fuoco e fiamma senza essersi attaccato il fuoco nell'oglio quasi bollente havendo in quest'accidente sperimentata l'assistenza celeste il Terziario che uscito di Stanza inconsideratamente scaricò la pistola ed il Convento stesso mentre a tempo fu svegliato il Religioso per cui

s'estinse il grand'incendio. Fu rubbato un mantello ma disfatto fu ritrovato il panno in una Vigna

58 Il Magnifico Porticale fuori della Cucina col volto sostenuto da due colonne rotonde di marmo simili all'altre due preparate per fare il Porticale avanti il Santo Sepolchro come s'è detto è assai vago al mezzogiorno adorno di desene, cornici e capiteli di pietra e doppio havendone un altro Simile verso la Legnara però framezzato al Longo da un grosso muro e ciascuno al capo ha una Stanza in volto assai Commode e sotto d'essi vi sono il Forno e Pozzo. Questa fabrica col dormitorietto Superiore fu eretta da fondamenti l'anno 1700 con la religiosa industria del P. Girolamo Casati di Monza exProvinciale e con una grossa Somma di danaro Somministrato dalla Pietà del ducca Spinola, di S. Pietro, che in questo Convento con Somma sua soddisfattione impiegossi nella Settimana Santa e Feste di Pasqua negli esercizi Spirituali E l'Ill.^{mo} Sig.^r Conte Pirro de' Capitanei Feudatario di Concorezzo e reggio Questore & l'anno 1698 venuto a morte Lasciò per testamento a' Religiosi di questo Convento fra le altre charità di grano e vino per una Sol volta, una Chartella per esiggere e riscuotere ogni anno lire Sessanta imperiali dal Banco di S. Ambroggio di Milano per il Vestiario de' Poveri religiosi, ma scrupolizzando gli Frati sopra tal Legato fu subito dal Sindaco Apostolico venduta tal cartella e col prezzo cavatosene si proseguì questa Chiesa nel farsi gli dieci volti l'anno 1701; nel disarmargli ne caddero due ed appresso della macchina il Capo Mastro cadde malamente ferito nella testa e mezzo morto ma nuovamente raccomandatosi alla B.V. di cui era divoto in pochi giorni si risanò

59 Il sudetto Ill.^{mo} Sig.^r Conte Pirro lasciò anche per Legato che il P. Guardiano di questo Convento mandi nelle sei principali Feste dell'anno (però con la dovuta licenza dell'Arcivescovato che ogni anno si conferma) un suo Religioso Confessore approvato ad amministrare il Sacramento della Penitenza celebrare ed applicare il Sacrificio nella Chiesa Parocchiale de' SS. Cosma e damiano del Borgo di Concorezzo in cui esso havea già comprata una Casa vicino alla Chiesa per

erigervi un comodo Hospizio per il P. Confessore e Cercatori ma prevenuto dalla morte non poté effettuare questo buon pensiero e di questo Legato se ne ritrova la Scrittura autentica nell'Archivio del Convento ed in quello della Scuola del Santissimo di Concorezzo che sodisfa a tal Legato mandandosegli di presente il P. Conf.^e

60 Finalmente nel piano di questo Convento niente del Commo e del bisognoso vi manca sendovi due Stalle (mi si perdoni) una delle quali fu riparata l'anno 1713 Cassine, Legnara con Cortile inalzata e rinovellata l'anno 1698 Casino inferiore e Superiore per l'Hortolano eretto l'anno 1689 col materiale preso da una disfatta cisterna nel mezzo del Chiostro del Lanificio con cui anche si fece il muro che divide l'Horto grande ad aquatorio dal Prato e Boscho sendosi sradicata la Sieppe di spine continuamente rotta dall'insolenza de' ragazzi

61 Il dormitorio grande è lungo quanto dal principio della Sagrestia e Reffettorio sino all'atrio del Giardino anticamente era coperto di pietre cotte ben connesse ed anche di presente sopra il volto depinto col SS.^{mo} Nome di Giesù fabricato l'anno 1653 stesso in cui pure si fecero quegli de' Chiostri prima coperti di tegole veggonsi tante stanzette d'ambe le parti così bene intonicate bianche aggiustate e disposte che dal primo uscio o portina d'esse si vede per linea retta sin al fine del dormitorio da ambe le parti e gli suoi capi tra il tetto ed il volto veggonsi col muro anticamente depinto. Possiede 20 Stanze 10 per ciascuna parte se ben'anguste però Religiosamente provvedute. L'anno 1678 minacciò qualche ruina ma con nuovi legnami fu riparato dal P. F. Gio Chrisostomo di Monza che pure nel 1687 lo fece pavimentare con la Chiesa e Sagrestia e rinchiuse con nuovi Fenestroni invitriate e Bussola di noce e l'anno 1698 fu rinforzato con due Longhe Chiavi di ferro nella Stanza sopra la Scala della Sagrestia hora habitata dal R. P. Guardiano

62 Il dormitorio nuovo fabricato in volto l'anno 1701 sopra il Porticale della Cucina ha cinque grandi Stanze a mezzogiorno tra quali vi è l'appartamento per il Superiore e con tal erettione

si allargò il dormit.º grande

63 Alla metà del dormitorio grande sopra una grande Loggia sostenuta da colonnette rotonde di marmo d'ambe le parti il d.º P. Gio' Chrisostomo l'anno 1678 restringendosi vi fece erigere 4 belle Stanze per gli Terziarij &

64 Il Noviziato o sia Profesorio de' Chierici ebbe qualche riparazione ed abbellimento l'anno 1687 ma gli convenne soggiacere ad una grave disgrazia l'anno 1694 nel mese di Giugno mentre turbatosi il Cielo con un horribile e spaventoso temporale e trovandosi gli Religiosi e Novizij in Choro slanciossi in esso Noviziato la Saetta e rovinò alcune Stanze atterrò tre volti di sotto e muri e vi accese un gran fuoco e ciò ch'ebbe di prodigioso lasciò nel mezzo intatta una Stanzetta in cui sedeva al Tavolino un Novizzo di Casa Pessina di Milano che coalescente e fresco di malattia facea orazione entrandovi il Fulmine ma no apportandogli alcun nocumento Veduto dai Secolari che casualmente erano nel Chiostro il fuoco acceso ed avvisati gli Religiosi con grande fatica e con l'aggiuto di Iddio si estinse. Per tale rovina con licenza di Roma si Levò il Noviziato e si pose nella Pace di Milano e dopo tre anni la divina Provvidenza eccitò il cuore pietoso dell'Ill.º Sig.º Conte Carlo Francesco durino a concorrere con limosine al suo risanamento e per sollevare la povertà de' Religiosi in tal bisogno fece che miracolosamente da un Chierico nell'otturare dopo il mattutino nella Stanzetta vicina all'Altare del medemo Profesorio una tanna di Sorzi più trovò più di duecento libre imperiali in tant'ora quali manifestati al Superiore ne ringraziò Iddio fece celebrare alcune Messe ed Ufficij e consegnatele al Sindico Apostolico s'impiegarono nel riparare il medemo Chiostro e Legnami cadente. Tali dinari (vogliono alcuni) siano stati qui nascosti sotto le ossa del pavimento da' Secolari qui ritirati in tempo di guerra o da qualche giovine venuto a prendere l'habito religioso ma io dico che fu un colpo della divina Provvidenza in un tanto bisogno. Veggonsi in esso i 12 Stanzette compresavi quella del P. Vicario e Maestro Scuola Communità e Scaldatolo. Fu fatto in quello assieme col

dormitorio veggendosi ancora sopra d'esso (nell'alta e spaciosa Loggia sostenuta da colonne ed Archi laterizij) certi segnali ed archi disfatti che ben dimostrano che anticamente era coperto di sottili pietre cotte. Nell'altro dormitorio che col già detto forma una Croce vedesi un Religioso e ben'aggiustato Altare e sopra d'esso in bella Ancona indorata che in se stessa racchiude all'interno cinque tavole di tela da virtuoso pennello colorite rappresentanti la decollatione de' cinque Serafici Protomartirii, venerasi la Statova sud.^a di S. Antonio di Padova ed in questo dormitorio soffittato che sembra una devota Chiesetta altre volte vi era la Libreria

65 In questo Convento secondo cavasi da' libri vecchi sin dall'anno 1607 trovasi esservi stato un nuemeroso Noviziato di Giovani. Cessò l'anno 1614 sotto Paolo V Som.Pont. e vi fu rimesso l'anno 1621 eletto che fu Papa Gregorio XV. Cessò l'anno 1625 sotto Urbano VIII e sotto il medemo fu rimesso l'anno 1631. Nuovamente Cessò l'anno 1642 regnando il detto Sommo Pastore e vi fu rimesso l'anno 1670 sotto Clemente X Similmente cessò l'anno 1673 sotto l'istesso Clemente e fu rimesso dalla Santità di Innocenzo XI con decreto datto alli 20 di Genaro l'anno 1682 vestendosene 12 per Chierici e sei per Laici. Cessò l'anno 1694 per la ruina fatta dal fulmine nel Noviziato ed hora con licenza di Roma si vestono nella Pace di Milano ed in Monza alcuni Laici, il vestire de' quali mai cessò, però con licenza &

66 Dal Chiericato per una Porta laterale entراسi in un Passeggiatoio Superiore longo quanto tutto il dormitorio grande vagamente adorno di colonnette e capitelli di marmo e col soffitto sostenuto dagli Archi; sopra d'esso vi sono 7 grandi Stanze che servono per Foresteria e Comunità de' panni di lino e di lana e questa fu fabricata circa l'anno 1623 quando levatosi il tetto si fecero gli volti ai due Chiostri. Alla metà d'esso vedesi un'altra loggia simile nella Struttura ma non nella Longhezza che ha per coherenza il dormitorio grande ed una Scala di marmo che conduce ne Chiostri e alla sua finanza entراسi in un altro Passeggiatoio superiore e con vetri riparato

dall'aria longo dalla Porta del Convento sin alla Sagrestia e fu soffittato l'anno 1689 mentre prima vedevasi coperta col tetto solo

67 Parte di questo Longo Passeggiatoio costituisce una Longa ed assai Capace Libreria e questa sopra il primo ingresso del Convento, ella è abbondante di Libri d'ogni Sorte ben disposti ne' suoi Scadri, sendosene alcuni che furono ad uso e marginati dai B. B. Ludovico Biassono di Monza e Bernardo Busti di Milano e molti furono provediti dal P. F. Antonio Moriggio di Milano. Riceve ella il lume da tre grandi fenestre e per una Portina ch'è nel suo mezzo s'entra nel Pulpito ch'è nella Chiesa. Questo luogo fu scelto l'anno 1653 sendo prima nella Stanza hora detta la Scuola assai humida ed oscura ed antecedentemente nel Chiericato. E più sopra la Porta del Convento che poi fu portato il Sepolchro su la piazza

68 Fuori della Biblioteca ritrovasi il Choro Superiore da cui per tre ben aggiustate fenestre si vede l'Altae Maggiore in prospettiva e tutto il Choro inferiore

Egli è in volto e dottato di sedie e di ciò che abbisogna per Salmeggiare principalmente nelle notti d'inverno sendovi vicina una Stanza con camino per scaldarsi

69 Gli Religiosi poi e Religiose che nobilitarono Monza coi suoi Natali o questo Convento con havervi menata un'esemplarissima vita e sortita una Morte beata furono gli Seguenti come si leggono nel primo tomo di questa Chronologia, ove diffusamente ne tratta

70 B. Annonimo servendo agli Apestati morì l'anno 1630 e fu sepolto fuori della Chiesa di S. Pietro fuori le Mura vedi nel tom 1 fogl 147

B. Annonimo altro dal sudetto. Questi pure morì nel tempo della Peste doppo essere vissuto con perfettissimi Costumi e secondo la Commune ed antica tradittione de' Frati fu sepolto nel Giardino della Sagrestia di questo Convento. Il P.F. Zucchelli Uomo di grande Concetto e Maestro de' Novizij doppo tre giorni digiuno ed altre Orattioni si dispose per ricercarne il suo Cadavere per sepellirlo Separatamente in Chiesa ma nel

Scavare la terra suscitatosi un gran turbine e vento senza ritrovarlo abbandonò l'impresa intrapresa co' suoi Novizij per ubbidire alle disposizioni del Cielo B.F. Antonio di Monza vestì in questo Convento l'habito Serafico morì nel Cont. di Maleo 26 Marzo l'anno 1495 vedi nel tom 1 fogl 203 n 16

B.F. Christophoro da Monza morì nel Convento di S Angiolo fuori di Milano circa l'anno 1460 il n 224

B.F. Damiano da Padova Fondatore di questo Convento vedi nel t 1 f 227 n 42

B.F. Gentile da Vedano fecesi Religioso visse santamente morì e fu sepolto in questo Cont. t. 1 f 259

B.F. Gregorio di Monza detto Lombardo vedi nel tom 1 fogl 260 n 64

B. Ludovico Biassoni di Monza vedi nel tom 1 fogl 277 n 82

B. Suor Dorotea Lissonia di Monza vedi tom 1 fogl 355 n 22

B. Cattarina Visconti Principessa di Milano morta nel Castello e Sepolta in S. Giō di Monza t 1 f 411

Ven. Suor Dorotea Trincheria di Monza vedi tom 1 fogl 387 n 21

Ven. Aurelio Terziarij primi discepoli di S. Gerardo vedi tom 1 fogl 406 n 6

VV. Servi di Iddio Giō Casato di Monza tom 1 fogl 339 n 21

Luca Vimercato da Vedano t 1 fogl 459 ed altri buoni Servi di dio che in quest'ultimi anni vissero adorni d'esemplarissimi costumi e come piamente si crede riceverono da dio il premio in Cielo tra quali il P. Valeriano Batta alli 22 7bre 1685 P. Giacomo di Monza nel Convento della Pace di Milano alli 27 d'Ottobre 1693, F. Agostino Sesti di Monza Novizzio la Vigilia della Pentecoste 26 Maggio 1708 in questo Convento, Monaca Cornata Masnina Muzia Terziaria 1 dicembre 1695 sepolta in questa Chiesa e sui Libri vecchi del Convento si legge anche come segue; Adì 29 Agosto 1673 fu sepellito il Cadavere d'ella fu Madonna Marcellina nella Sepoltura prima dentro della portina che viene nell'Inclaustro in Chiesa nostra e fu di laudabile non ordinaria e di buona e Santa vita queste precise parole vengono notate dal P. Massimo di Monza molto accreditato ed in un altro

libro pur si legge 1673 Adi 29 Agosto fu sepolta Madonna Marcellina che Serviva il Signor Zucca nel tempo del contagio in età di 80 anni e fu Vergine &

71 Nell'antica Chiesa di S. Marta in Monza in cui circa l'anno 1520 fu eretta una Confraternita de' disciplini con Bolla di Leone X Som. Pont. ed un Monte di Pietà hora molto accresciuto a beneficio de bisognosi fundato dalla religiosa industria e Sante predicatione del B.F. Lodovico Biassoni di Monza Min.^e Oss.^{te} con ottocento lire Imperiali somministrategli su la prima per quest'effetto dalla Communità di desio già che quella di Monza e suoi particolari forse non potendo o temendo perdere il Capitale ne rifiutarono un si pietoso impiego, benché poscia fra poco tempo veggendosi beh assodato il Santo Monte aumentato ed invigorito di regole e Stabili ordinazioni ben approvate dai zelanti e virtuosi restituì alla detta Communità o particolari il suo dinaro e di buon'animo s'accinsero gli Signori Monzesi al Suo Sostegno e mantennimento Conservansi ancora devotamente come Reliquie le Mutande, Mantello e Biretto del Sud.^o B. F. Ludovico co' quali per molto Tempo Solevansi benedire gl'infermi (benché il Religiosis.^o P.F.Giò Andrea da S. Marcellina Agostiniana Scalza della Famiglia Casata di Monza ne suoi manuscritti asserisca che le predette Reliquie sijno non del B. Ludovico ma bensì del B.F.damiano da Padova il che non ha del verisimile mentre la Tradizione de' vecchi e l'antichità delle Pitture affermano il contrario stante che il B. Damiano morì in Cremona come nota il Vuadingo. Se non volessimo dire che dovendo esso portarsi a Cremona avanti di partire da Monza gli avesse lasciati questi pegni d'amore per Sua memoria e per appagare la devozione de Reggenti di quella Chiesa da esso habitata per molto tempo durante la fabrica del Convento delle Grazie; O pure che trasportatesi il Corpo del Beato da Cremona, come vuole Haroldo, fusse questo portato al Convento e parte delle sue vesti donate alla Chiesa di S. Marta

72 Per altro questo Luogo Pio di Santa Marta (distinto e più vecchio del Monte di Pietà) che aumentatosi ancora ai nostri giorni distribuisce a' Poverelli per Testamento de' Benefattori

varie limosine anticamente (come asseriscono alcuni pratici dell'Archivio del medemo Luogo) con un Hospitale per alloggio e Sovvenimento de' Pellegrini e Forastieri. E gli Religiosi Minori Osservanti dal principio della Fondazione del suo Convento delle Grazie e molto tempo dopo (havendolo così disposto la Communità di Monza) quando o per predicare o per Confessare o per visitare e benedire gli Infermi assistere a' Moribondi o per qualche opera Spirituale si portavano a Monza dopo le fatiche bisognosi di riposo si ricoveravano ed erano volentieri ricevuti in quest'Hospitale ove per il suo buon Concetto povertà e distanza del Convento cortesemente erano alimentati. Questa charità sperimentarono gli primi Fundatori del Convento delle Grazie B. F. Damiano da Padova e suoi Compagni come pure il P. F. Arcangiolo di Milano primo Presidente del Conto ed il P. F. Antonio da Gottolengo che per molto tempo predicò nell'insigne Colleggiata di S. Gio: Battà e molti altri Minori Osservanti finché fabricossi per essi la Casa a Monza per alloggiarvi e ciò perché non volevano andare al Convento dei Padri Minori Conventuali da' quali con Bolle Pontificie s'erano Separati ed anche perché gli fecero opposizioni presso gli Monzesi (benché sempre indarno) acciò non s'introducesse la Minoritica Osservanza con la fabrica di questo Convento

73 Di ciò s'è detto di come esser vero che questo Luogo e Chiesa di S. Marta fusse prima stata di giuridittione de' Frati Minori Osservanti come si cava dagli Manuscritti che si conservano nel suo Archivio e della Confraternita. Imperoché per l'amor d'iddio come Pellegrini e buoni Servi d'iddio e solo in Tempo di bisogno più erano gli Frati ricevuti ed alloggiati. Anzi ritrovasi nel medemo Archivio un Precario col quale gli Frati Osservanti in tempo d'un loro Capitolo Pröle pregarono gli Confratelli che s'accontentassero alloggiare alcuni Locali segno evidente che tal luogo non era di sua giuridittione come riferisce haver letto il sud. P. Casati Agostiniano Scalzo il che stimo improbabile, sendo il Convento delle Grazie capace di alloggiare molti Religiosi

74 Dicasi dunque che qui alcuni Religiosi habitavano sinché

fusse compita (secondo che pretendeva la Religione ed aveva promesso la Comunità di Monza) la Fabrica del Convento e simile fusse piantato e ben regolato il Monte di Pietà quale poi fu consegnato doppo la Confermatione di Leone X alla Confraternita de' Disciplini del B. Ludovico introdotta. O pure (è questa la più vera e probabile tradizione de' Religiosi ed Huomini vecchi) che questo Luogo Pio venisse prima fondato e governato Santamente dalla Confraternita del Terz.'Ordine di Penitenti del P. S. Francesco detta nel p. tom fogl 406 n 6 che fedelmente attendeva ad eseguire la mente de' Testatori ad causas pias in soglievo de' Poverelii introdotta e regolata per alcuni anni dal zelo de' Frati Osservanti e che per isfuggire le mormorationi de' malevoli ed altri degni rispetti lasciandosi dagli Terziarij tal'assistenza e regolamento per ordine degli Osservanti come già fecero in Milano ne' Luoghi Pij del Consorzio della Misericordia e di S. Giuseppe col rinanziare e rassegnare a' Secolari o Comunità il suo governo ed amministrazione distruttasi tal Confraternita o consorzio vi sia fundata poi la Compagnia de' Disciplini che di presente vi assiste

75 Per altro questa Chiesa di S. Marta ella è assai antica e vaga nelle pareti depinta con varij geroglifici e figure di Pontefici Mitrati, Monarchi, Prencipi, Religiosi (con l'habito Minoritico Osservante) Huomini e donne nella vette della morte racchiuse. Nella sommità veggonsi gli 12 Apostoli, altri Santi ed alcune attioni gloriosa di S. Marta Vergine; Il soffitto è depinto col Santissimo Nome di Giesù ed altri rebeschi. E nelle pareti e volto presso l'Altare vagamente adorno veggonsi a fresco Colorite le Immagini del P. Francesco Stigmatizzato, S. Bonaventura, S. Antonio di Padova, S. Chiara, S. Bernardino ed altri Santi dell'Ordine Minoritico con l'habito d'Osservanti benché dall'anno 1708 sin'al presente abbellitasi la medema Chiesa con diversi miglioramenti e quadri con Cornici indorati copertesesi ma non cancellate difficilmente si possano vedere. Similmente presso l'Altare della B.V. de' Sette dolori nel muro esteriore vedesi l'effigie del B.F. Ludovico Biassono che col suo

birretto nelle mani benedice un'Infermo genuflesso ed ha i raggi alla Testa e sotto gli Seguenti Caratteri Beatus Ludovicus Blassonius e come ben si conosce fu fatta questa figura alcun tempo dopo le altre della Chiesa, quale dall'anno 1700 sin al presente fu nobilitata d'una devotissima Statova rappresentante l'Ecce Homo rinchiusa sull'Altare in un rebescato deposito indorato tra finissimi Christalli. Ancona nuova Balaustre di marmo, Organo, Sagrestia molto vaga polita ed abbondante di Paramenti, Suolo della Chiesa oltre altre riguardevoli preziosità di Reliquiarj & che la rendono tra le altre Confraternite. Siccome la più antica anche la più principale: vedi nel tomo 1 foglio 278

76 In questo Convento di S. Maria delle Grazie di Monza l'anno 1580 alli 22 d'Aprile convocò il R. P. F. Claudio Medulla della Chiarella Min.^{stro} Prole un Capitolo in cui si elessero per deffinitori fu P.P. Giō Gandino Guardiano di S. Angiolo di Milano, Luigi Panigarola di Milano, Girolamo Inurea ed Evangelista Gabbiano e per Segretario il P. F. Giō Francesco da Bassignana presedenti in caso il medemo P. Medulla e si fecero molti Statuti e decreti concernenti l'esatta Osservanza della Regola e concordemente furono accettate le Costituzione mandate in una Pastorale dal P.F.Francesco Gonzaga Ministro Generale di tutto l'Ordine Serafico a fine di mettere un ottimo Sistema alla Regolare Osservanza e così impedire la divisione che molto si temeva doversi farsi da P.P.Reformati. Gli Principali Promotori de' quali partitisi da questa Provincia di Milano l'anno 1579 come si legge nel p. tomo al foglio 442 e portatisi a Roma ottennero da Gregorio XIII e Cardinali certe ordinazioni Apostoliche Sommamente favorevoli alla loro Riforma e pregiudicievoli alla Superiorità della Regular Osservanza In questo Capitolo pure per ubbidire alle Ordinazioni Apostoliche e Generali dell'Ordine si assegnarono due Conventi cioè di Lecco e Monte Bario a' PP. Reformati e determinaronsi molte Cose per la quiete unione e pace tra ambe le parti. E tutto ciò come pure la Pastorale del P.F.^{co} Gonzaga Min.^{ro} Genle co' la quale in vis casibus Christi e con altre

efficacissime premure persuadeva tutt'all'esatta Osservanza della professata Regola e gli PP. Reformati a non dividere l'Ordine leggonsi registrate in un libro stampato il cui titolo si è: decreta per R. P. F.Claudium Medullam Ord. Min. de Observantia Prov Mediolani Ministrum in visitatione Provinciae Confuta in frammenti Provinciali Capitulo, Anno dni 1580 Modoetiae celebrato publice lecta ac Solemniter celebrata Adiunctis eiusdem Adiunctis eiusdem ac R.mi P.F. Francisci Gonzagam tot. Ord. Min. Genlis Min.ri quibusdam litteris decretis in dicto Capitulo aditis e su questo libro al foglio 21 vedesi impressa l'antica effigie della B.^{ma} Vergine col Bambino Giesù al trono qual Stato va oggi si venera collocata nella Nicchia su l'Altare di questa Sagrestia delle Grazie di Monza e l'anno 1580 su l'Altare maggiore con gli due Angioletti genuflessi "Il 2° Capit.° celebrossi l'anno 1607 alli 8 di Giugno e fu eletto Prole il P. Giō Batta Carpano di Herba

Il 3° l'anno 1638 il primo di Genaro e Fu eletto il P.F. Angiolo Alciati di Milano

Il 4° l'anno 1680 alli 2 di Giugno e fu letto il P.F. Francesco Gattinara di Milano

Il 5° l'anno 1710 alli 30 di Giugno e fu eletto il P.F. Giō Batta Sardi da Mellegnano

77 Un Giovine della Nobile ricca ed antica Casa de' Signori Bertori quali amorosamente donarono al Convento il Sito per il Cavo dell'Aqua ed altro pocco Sito per aggiustare in quadratura il Giardino e Bosco. Scordatosi dell'affetto che gli suoi Antenati havessero sempre portato a' Religiosi Osservanti di questo Convento trovandosi in questa Chiesa per sentir messa nel giorno di S. Fermo l'anno 1656 ebbe superbamente ad alzare la voce e cimentarsi con un altro Signore per titolo di pontiglio su la bradella o inginocchiatario. Il P. Emmanuele Castelli di Monza che celebrava la Santa Messa piacevolmente rivoltosi gli avvisò che tacessero raccomandandogli ch'erano alla presenza d'iddio Sagramentato. Tacque il Bertori ma covando lo sdegno. Finita la Messa e ritornando alla Sagrestia l'Apparato Sacerdote se gli affacciò e gli dié una guanciata ed il Sagro

Ministro patientemente tacque. Gran cosa Iddio riddusse in breve tempo il Sacrilego Percussore a si estrema povertà che nel termine di tre mesi precipitato in varie disgrazie e criminali venne forzato venire ogni giorno alla Porta del Convento accattando umilmente con gli altri poverelli mezzo morto di fame, un tozzo di pane per l'Amore d'iddio

78 Nell'Archivio di questo Convento si Conservano oltre gli Sopracitati Instrumenti, Bolle e decreti anche gli seguenti: Un Breve Apostolico di Martino IV Som. Pont. dato l'anno 1482 alli 12 di Marzo che concede a' Provinciali assieme col daffinitorio la facultà d'instituire gli Predicatori. Una Bolla di Gregorio XIII che concede licenza di piantar viti nell'Horto del Convento. Un decreto o Rescritto di Sisto IV concesso a' Religiosi Oss. di Monza sopra il Cadavere usurpatogli da restituirsi a questa Chiesa. Il Privileggio della Serenissima Bianca Maria Visconti Sforza duchessa di Milano col quale l'anno 1464 il primo di Febraro concede il ius d'una brazza ed onze cinque d'aqua da prendersi dal Fiume Lambro qual privileggio sendosi quasi Smarrito e perduto l'anno 1660 per Sentenza dell'Ill.^{mo} Magistrato Ordinario di Milano fu riacquistato ed al presente per severa. Un altro Privileggio memorabile come che concesso da Ludovico Rè di Francia, Napoli e Gerusalemme ed allhora Ducca di Milano l'anno del Signore 1505 all 20 di Marzo del suo regno 7 col quale espressamente commanda e sotto gravissime pene proibisce che nel Fiume Lambro avanti e nella parte ove Scorre L'aqua avanti l'adito della Porta della Chiesa della B. V. delle Grazie de' Frati Minori Osservanti di Monza sin'alla Chiusa di Valnegra ne possino in tutto quel tratto del fiume né pescare né sormontare alcuna Navicella la sud.a Chiusa Superiore di Valnegra che trasmerza il medemo Lambro, qual Privileggio per inavvertenza de' Frati sendosi anch'esso perduto ed usurpato da' Secolari l'anno 1650 alli 23 di Luglio per Sentenza del medemo Ill.^{mo} Magistrato Ordinario di Milano fu riacquistato ed ancora va perseverando con frutto ed utile del Convento in oltre vi sono moltissime altre Scritture vecchie e nuove in carta pecorina & quali per le difficoltà da leggersi se

Dio mi darà tempo e vita le porrò tutte in un volume.

79 Finalmente di questo Convento ove di presente habitano di famiglia 22 Sacerdoti, 9 Chierici di Recolezzione 9 Laici e tre Terziarij pasciuti dalle pure Limosine de' Benefattori e nell'infermità sovvenuti de' medicinali del Venerando Hospitale di S. Gerardo e senz'alcuno Legato ne trattano non pochi manuscritti vecchi negl'Archivi della Provincia e dell'istesso Convento e nella Biblioteka di S. Angiolo di Milano. Ne discorrono pure lodandolo l'eruditissimo P. D. Alessio Lesmi di Monza Barnabita nel suo libro Stampato còl titolo: Vita di S. Gerardo Monzese. Il P. Giuseppe Maria Mazzetti nel libro intitolato il Santo d'Aragona, vita di S. Pasquale & . Il Signore Pietro Paolo Bosca Arciprete di Monza nel Martirologgio Ambrosiano Milanese stampato ed in altri suoi dottissimi manuscritti. Il Monsig.^r Gio~ Pietro Giussano, Boincontro Moriggia di Monza ne suoi Manuscritti nella Biblioteca Ambrosiana. Il Cernusco suoi Manuscritti nell'Archivio dell'Arciprete di Monza. Il P. Francesco Gonzaga part 2 de orig. Seraph. Prov. Mediol. Convent. 9. Vuading tom 6 Ann. 1461 n 26 et 27. Harold t 2 epist ann 1461 N 5 et ann 1540 n 3 Menolog Francisci Pelegrina & Zorri & Il P. Girolamo Brambilla di Mil.^o nella descritt.e della Prov di Mil.^o Oss.^e

80 L'anno 1683 fu questo Convento honorato dalla presenza del P. R.^{mo} Pietro Marino Sormani di Milano Min.^o Gerle di tutto l'Ordine Serafico ricevuto in Porta di Grate fuori di Monza ed accompagnato dagli MM.RR. PP. domenicani e nostri Religiosi processionalmente come pure dal R.mo Arciprete Pietro Paolo Boscha ed altra Gente sendosi fatto un Altare posticcio ove di presente vi è la Porta del Giardino dell'Ill.^{mo} Sig.^r Conte Prada e si fermò in Convento due giorni E gli MM.RR. Sig.ⁱ Canonici molto l'honorarono andando a vedere la chiesa di S. Gio~ Batta in Monza

81 L'anno 1661 molto s'affaticarono gli PP. Reformati per fabricarsi un Convento nella popolata Terra di Cernusco Situata alle falde del Naviglio della Martesana Impero che per tal erezzione (come consta nelle Lettere si manuscritte come

dell'Altare Maggiore sendosi colorita la Venuta del Verbo Eterno Spedito dal Seno dal Padre ad incarnarsi nel ventre della B.^{ma} Vergine ed un'Angiolo che la perplessità a S. Giuseppe, Giō Batta Longoni fece l'architettura col stipendio di lire 200 e Carlo Preda fece le figure con lire 500. Sendosi con tal occasione levate le antiche pitture già colorite da Bramantino ed in quest'opera molto s'è industriato chi scrive questo libro E con l'industria Religiosa del P. Giulio Maria di Legnano Guard. si è fatto l'Altare Maggiore tutto di marmo riconoscendo per suoi Artefici marmisti Giō Batta ed Antonio Rossi da Arzo presso il Lago di Como quali fecero anche l'Altare Maggiore del Convento delle Grazie di Vigevano l'anno 1717

84 II R.^{mo} Monsig.^e Pietro Paolo Bosca Arciprete di Monza quale già nobilitò le Stampe con alcune sue dottissime Compositioni finalmente applicatosi nel tessere un libro intitolato Mta Modoetiensis Ecclesiae ebbe molte volte a dire che la più nobile Corona d'una tal Opera dovea essere questo Convento delle Grazie havendo bellissime Cose di consegnare alla memorie de' Posterì.

Ma avanti d'inserirvi tal Corona che dovea essere nel fine prevenuto dalla morte lasciò imperfetta l'opera e questo Convento privo d'una tal gloria dopgo sua Morte tali manuscritti furono consegnati al Sig.^r Conte Giacomo durino e questi gli diede al P. Romualdo di S Maria Agostiniano Scalzo di Pavia che già compose Regia Flavia o pure al P. Eustachio dell'istesso Ordine acciò gli desse l'ultimo Compimento ma morti questi Padri non si sa ove sijno pervenuti detti manuscritti dicendosi da alcuni sijno in mano de' PP. Giesuiti ed altri (e più probabilmente) che stiano riposti nella Biblioteca Ambrosiana in Milano, ma io so che sono in casa durina

85 L'anno 1719 nel mese di Febraro per rimediare e riparare due grandi pitture longhe e vecchie nel muro che framezza la chiesa sopra le Capelle della Madonna e di S. Fermo si è levata l'antica Pittura quale in 28 quadretti rappresentava li seguenti Misteri della vita, Morte, resurrettione e Gloria del Redentore fatti dipingere circa l'anno 1492 per Commando del

B.F. Bernardino Caijmo di Milano Vicario Prole in ciascun Convento della Provincia a somiglianza di quelli che in diverse Capelle si facevano nel Monte di Varallo per eccitare la devotione de' Fedeli nel primo ingresso delle Chiese vantandosi queste pitture di Monza tra le più vaghe e pretiose della medema Provincia per essere uscite da un delicatissimo ed eccellentissimo Pennello che in ciascun quadretto con ottima disposizione di moltitudine di figure con fini colori gli espresse. Nel p.º e più alto di longhezza di più di due brazza ed uno e mezzo di larghezza presso il soffitto sopra la Capella della B.V.M. ammiravasi l'Annontiatione della medema. Nel secondo la Nascita del Verbo nel Presepio. Nel 3 l'Adoratione fatta dai Re Magi con nobile corteggio. Nel 4 la Circoncisione del Bambino Giesù. Nel 5 la Fuga in Egitto. 6 Il Battesimo di Christo nel Fiume Giordano. 7 la Resurrettione di Lazaro 8 L'entrata di Giesù Christo sopra di un Giumento in Gerusalemme Con le palme. Comminciandosi un'altra linea sopra la Capella della B.V. e sotto li sudetti cioè nel p.º del 2º ord.e osservasi l'ultima Cena e l'Institutione del SS. Sacramento. Nel 2º la Lavanda de' piedi nel 3º Christo orante nell'Horto e gli tre discepoli dormienti, nel 4 il bacciò di Giuda traditore e la presa di Christo da quantità di Giudei, nel 5 Christo ne Tribunali alla presenza di Caifasso e sotto Baldachino & con quantità di Scribi e Farisei, nel 6 Christo avanti Pilato, nel 7 Christo gnudo legato ad una Colonna del Palazzo crudelmente flagellato, nel 8 Christo Coronato di spine e schernito. Nella 3.ª linea nel p.º quadretto l' Ecce Homo vilipeso, nel 2 Christo da Pilato condannato a morte. Nel 3º Christo porta la Croce al Monte Calvario. A questo segue un quadro grande dell'altezza de' due qua dretti superiori ed altrettanta larghezza rappresentante la Crocifissione del Redentore tra due Ladri & nel 4 seguente Christo morto deposto dalla Croce, nel 5 Christo va a consolare in anima candida S. Giõ Battã ed altri Santi Patriarchi nel Limbo. Nel 6 Christo rissorto. Nel p.º dell'altra linea sopra la Capella della B.V. M. Christo Compare alla Madalena in forma di Hortolano Nel 2º Christo s'accompagna alli due discepoli nel

viaggio d'Emmaus Nel 3° Christo a porte chiuse entra trionfante nel Cenacolo ed anontia la Pace alli Mesti discepoli Nel 4 doppo il quadro grande della Crocifissione Christo alla presenza de' discepoli Sale al Cielo Nel 5 manda lo Spirito Santo sopra li Apostoli ed altri discepoli Nel 6 ed ultimo Christo nella Gloria giudicando & E tutti questi quadretti erano ripresi di molte figure secondo esiggeva il Misterio & Restauratosi il pericolante muro nel mese di Febraro comminciosi nella quaresima seguente a pennelleggiarsi la Crocifissione che ora si vede in 24 giorni il Sig.r Pietro Maggi Milanese la terminò. Concorrendo nelle Spese il povero Convento ed altre limosine frutti di risparmi ed altre fatiche Spirituali de' Religiosi il Maggi lire 1800

86 L'istesso anno 1719 sendo Prole il P. Buongraria de Silva di Milano si fabricò il secondo piano del Lanificio esistente in questo Convento e si allargò il suo superiore d'ambi i lati fabricandosi sopra li volti laterali presso le Stalle assistendo al tutto il P. Remigio Siani di Mil.° Prefetto di detto Lanificio e concorrendo nelle spese la Provincia.

L'anno soprad.° rottisi li travi che sostenevano il tetto e camino del Fuoco Commune o Scaldatolo Superiore vicino al Choro della notte tramezzante la Chiesa si pensò (dovendo riparare una tal rovina) di allargarlo alla misura della Capelletta della B.V.M. Immacolata che vi è sotto scaricandosi in tal modo il trave sopra cui vi era un tavolato più Commodo a' poveri Religiosi

L'anno 1720 Stando per cadere la Prospettiva di S. Antonio a capo del viale al Longo del Fiume Lambro fu riparato con ben sodi fundamenti e la nuova pittura fu fatta da Giuseppe Sanromeo di Monza non essendoci potuto salvare altro della vecchia prospettiva che la Testa di S. Antonio levata con le mani proprie del P. Felice da Casal Bellotto Guardiano e collocata nel muro presso il Fenestrone nel principio del dormitorio il giorno 21 Giugno 1720. E nell'istesso anno e mese di Settembre si sono inalzate li muri delle vecchie Prospettive già consumate dall'ingiurie de' tempi facendoseli il cornicione e colorandosi

dal sud.° Giuseppe Sanromeo Monzese con varie gesta del P. S. Francesco essendo Guardiano del Convento il P. Ermenegildo di Monza Lumiati

L'anno sudetto 1720 nel mese di ottobre si rimodernò il Choro dietro l'Altare maggiore e si chiuse la finestra Ripartita nel mezzo del muro nel suo frontispizio se ne fece un'altra rotunda nell'alto e si allungo la Fenestra Laterale tirandola alla misura nella quale appunto ritrovavasi avanti l'anno 1581 in cui fu pavimentata rimodernato l'istesso Choro come appare da libri vecchi e dal millesimo scavato nella sommità esteriore della medema fenestra che in tal occasione s'impicciolì a motivo d'essersene aperte tre nel Frontespicio ove prima vi era l'Ancona della Madonna ed altri Quadri. In quest'anno adunque 1720 si sono levati dal volto li cordoni laterizij ed aggiustato il Choro nel modo che di presente si vede. Vi pennelleggiò l'Architettura Gio Batta Longoni ed Antonio suo Figlio Monzese e le Figure furono parto della mano di Pietro Maggi di Milano E l'anno 1721 ha dato principio Predica annuale P. Giordano. L'anno 1721 nel mese di dicembre si sono gittate ed ingrossate le due campane grosse & L'anno 1722 Il giorno di S. Bernardino si è posta la prima pietra fondamentale per erigervi sopra la Colonna e Croce giù del Ponte del Lambro e nel mese di Novembre si sono nuovamente coloriti nel secundo Chiostro le Immagini de' Frati Beati di Monza che già vi erano ma dall'antichità ridotte quasi al nulla. Il Pittore fu il Sig. Cesare Melgarino

L'anno 1723 nel mese di Agosto si è finito di eriggere la sudetta Croce giù del Ponte del Lambro il tutto fattosi con grande sodezza e nella seconda domenica di settembre alli 12 fu solennemente benedetta dal P. Ermenegildo Lumiati di Monza Guard.°

L'anno 1724 si sono fatti di marmo li gradini sotto le ferrate delle tre capelle laterali con qualche industria di chi scrive e si è aggiustata la cucina levandosi un divisorio, allargandosi le finestre solicandosi di pietra la metà e fabricandosi coherente un dispazioso involto e si sono chiuse ed aperte altre porte al

Reffettorio e l'anno 1726 si sono fatte due Fenestre nel med.^o Reffettorio verso il Chiostro L'anno 1727 il Bosco, Piazze e Strade sono state al sommo impoverite di Piante grosse Li devoti hanno fatto depingere il quadro di S. Pasquale da Ludovico Mascarone e li Terziarij quello di S. Ludovico Rè di Francia da Antonio Ligurta

L'anno 1729 si è fabricato il nuovo Santo Sepolcro su la piazza a canto della Capella di S. Antonio per riporvi la statova plastica del nostro Redentore Morto con altre statove di pietra Cotta e si è dato principio alla fabrica della Via Crucis ergendosi quattro Capellette su la piazza e l'anno seguente furono fabricate le altre

L'anno 1732 si è depinta la Sacrastia dal Sig.^r Giacomo Lecco di Monza col solo donativo di alcune cosarelle di divozione e l'Ill.^{mo} Sig.^r Conte Questore Bolagnos ha donato a questa B.V. Maria una bellissima Tendina per il suo Altare un Pallio una Pianetta un Padiglionzino una Vestina per il Bambino Giesù dell'Altare maggiore e due Cuscini il tutto di tela d'oro E l'Ill.^{mo} Sig. Conte Gio Batta Durino Feudatario in una sua grave infermità ha donato una assai preziosa Tendina per l'Altare della Madonna di Guanz.o? e 300 lire per charità e 300 messe venute a morte

L'anno 1735 alli 31 di Gennaio in questo Conto si celebrò il Sesto Capitolo e vi fu eletto Min. Prole essendo actual.^{te} in Roma il P. M. R. Giuseppe M. Sirone da Vedano, Lett.Genl e questo Pre con giustizia e ragionevolmente si deve applaudire per secondo Fondatore di questo Convento con averlo quasi del tutto fattolo rimodernare e reso abitabile oltre li molti doni dati alla Sacrastia e l'accrescimento d'ottimi libri fatto alla Libreria cominciando tali beneficij e fabriche l'anno 1738

Monza, domenica 26 settembre 1998 h 17 e 45

Giuseppe Chichi

Vale

FINITO DI STAMPARE ELETTRONICAMENTE
NEL MESE DI MAGGIO 2015 PRESSO IL
CIRCOLO NUMISMATICO MONZESE

